ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 124
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-961 al 40-949

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 25-26 maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-995, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 360) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 600), partecipaz. L. 500 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalle dimissioni di Segni al governo monocolore d. c.

La relazione di Malagodi al Consiglio nazionale del p.l.i.

Regioni, patti agrari, politica estera: questi i tre «punti» ai quali i liberali condizionano la loro astensione dal voto contrario - Zoli porta a termine il discorso programmatico che leggerà mercoledì alle due Camere - Previsioni sulla imminente discussione parlamentare

Roma, sabato sera.

Si è aperto stamane il Consiglio nazionale del partito liberale, che era stato convocato all'atto della crisi governativa per stabilire le nuove linee del partito in vista del governo monocolore, che già allora si preannunciava. Si tratta di assise di ben 250 esponenti liberali, un vero e proprio «parlamentino», ai cui lavori è ammessa anche la stampa, secondo una consuetudine osservata soltanto dai liberali.

I lavori sono stati aperti dal presidente on. Raffaele De Caro, che ha subito dato la parola, per la relazione introduttiva, al segretario del p.l.i. on. Malagodi, che già ieri l'aveva letta ai membri della direzione e ai parlamentari rimasti riuniti per tutta la giornata ad esaminare la nuova situazione politica.

Malagodi ha, innanzi tutto, riferito ampiamente sulle vicende che hanno portato alla caduta del governo Segni, sulla posizione assunta dai sindacalisti, sulla questione dei patti agrari.

Passando poi a parlare del modo come si è risolta la crisi e della formazione del nuovo governo, l'on. Malagodi ha detto che, a suo avviso, il governo deve essere giudicato, non dalla sua formazione, ma dal programma che Zoli sarà in grado di portare in Parlamento.

«Dobbiamo oggi misurare quei pericoli — ha dichiarato l'on. Malagodi — e prendere quindi una serena decisione. Manca oggi il programma del governo e quindi non possiamo arrivare a delle decisioni definitive, ma occorre che voi fissiate un criterio di giudizio in base al quale la direzione del partito dovrà prendere al momento opportuno tali decisioni. Quello che il governo potrà fare non sarà molto, ma c'è differenza fra quello che si fa e quello che si dice di fare. Si afferma, in giro, che la D. C. baserà il suo programma sull'equivoco e che non potrà fare altrimenti; ma noi abbiamo il preciso dovere di farla uscire da questo atteggiamento. Non le domandiamo di rinnegare se stessa, ma oggi che essa è sola al governo non ci basta il piccolo programma che potrà offrire su temi graditi ai più. Vogliamo sapere cosa sta dietro ad esso perchè non possiamo indulgere all'inganno di un'iniziale politica di centro che poi vada a sfociare nell'integralismo d. c.».

L'on. Malagodi ha fissato quindi quali devono essere i criteri di giudizio su cui è chiamato a esprimersi il Consiglio nazionale:

1) massima chiarezza;

2) difesa della libertà italiana contro il comunismo, con precisa volontà di lotta sul terreno democratico e senza indulgere ad altri totalitarismi;

3) continuità della politica estera di solidarietà occidentale e di costruzione dell'Europa;

4) politica dello stato di diritto e dello stato autonomo;

5) efficienza e sviluppo dell'organizzazione giudiziaria e della scuola;

6) politica economica sintetizzata nella difesa della moneta e nella funzione dell'iniziativa privata;

7) necessità di elezioni anticipate se i contrasti interni della D. C. dovessero portare a un equivoco insormontabile.

I «punti» stabiliti da Malagodi non appaiono difficili da essere accolti ed è sembrato chiaro che il segretario liberale propende piuttosto per l'astensione che per il voto contrario, come pure qualche esponente liberale ieri in seno alla direzione ha decisamente sostenuto. La crisi — è stato detto da questa parte — è stata fatta in funzione quasi esclusivamente liberale, è bene perciò che il P.L.I. ne tragga tutte le conseguenze.

Per suo conto, Zoli, completata la serie di colloqui con i vari ministri, sta ora ultimando a punto il programma che sarà in grado di leggere lunedì pomeriggio al Consiglio. Esso non sarà eccessivamente lungo nè polemico: si limiterà a una impostazione d'ordine generale e all'impegno di portare a compimento una serie di leggi, scelte fra le molte che tuttora giacciono sui tavoli parlamentari. Quanto alla lunghezza, Zoli ha preannunziato che la lettura non dovrebbe superare i quaranta minuti: infatti, le due sedute di mercoledì, al Senato e alla Camera, sono state fissate rispettivamente alle 17 e alle 18.

Per la discussione parlamentare, si cercherà di mantenerla in limiti abbastanza ragionevoli. Essa comincerà venerdì prossimo e dovrebbe concludersi martedì 4 giugno, al Senato, e l'indomani riprenderebbe alla Camera, per concludersi definitivamente intorno al 10-12 giugno.

Riguardo all'atteggiamento dei vari raggruppamenti politici, si dà ormai per scontato il voto favorevole delle destre e, per converso, quello negativo delle sinistre. Il sottosegretario sen. Spallino si sarebbe già incontrato, a quanto si dice, con esponenti missini e monarchici, per sondare i loro intendimenti: da questa parte si ha una gran voglia di determinare con i propri voti la vita del governo monocolore, e perciò non si mettono molti bastoni fra le ruote. I monarchici, ad esempio, si limitano a chiedere «la graduazione dell'urgenza legislativa», una scelta, cioè, dei disegni di legge atta a dare «la necessaria qualificazione». A loro volta, i missini chiedono «una chiara preclusione a sinistra, l'abbandono dei vecchi dottrinarismi, l'attuazione di provvedimenti seri e concreti», e, infine, «una politica estera dignitosa e solidalmente legata alle alleanze occidentali». Le quali cose, data la loro indeterminatezza, potranno senz'altro essere accolte dal presidente Zoli.

p. a. p.

La Germania di Bonn concederà un prestito a Parigi

NEW YORK, sabato sera.

Il «Daily News», scrive nel suo odierno articolo di fondo: «La Francia ha dovuto alla fine far tacere il proprio orgoglio ed iniziare trattative con la Germania occidentale per la concessione di un prestito. A soli dodici anni di distanza dalla conclusione della seconda guerra mondiale e dalla sua sconfitta, la Germania si trova in piena ascesa economica. E' indubbio che essa sarà felice di prestare denaro alla Francia. Una domanda viene spontanea alle labbra: ma infine, chi ha vinto la guerra?».

Sventato nell'Honduras un complotto contro il Governo

Tegucigalpa, sabato sera.

La Giunta militare che governa il Paese ha comunicato che è stato sventato un complotto che si riprometteva il rovesciamento della Giunta stessa.

A capo del complotto vi era il colonnello Armando Velasquez.

Voroscilov in Indonesia

Il maresciallo Voroscilov (a sinistra) assiste con interesse a un combattimento di galli durante la sua visita in Indonesia

Otto i morti e 25 i feriti di ieri

Ore drammatiche nella capitale di Formosa

La città, controllata dall'esercito, è sottoposta alla legge marziale - Il governo dimissionario? Washington considera "irrevocabile,, l'assoluzione del sergente americano che ha ucciso un cinese

TAIPEI, sabato sera.

Al loro risveglio stamane gli abitanti della capitale di Formosa, dove ieri hanno avuto luogo i gravissimi tumulti antiamericani, hanno trovato la città sotto il completo controllo dell'esercito, governata dalla legge marziale. Il governo della Cina nazionalista è deciso a impedire il ripetersi degli eccessi senza precedenti che ieri hanno sconvolto la città. La grande piazza antistante il palazzo residenziale del generalissimo Ciang Kai Scek è gremita di autocarri militari e di guardie armate, pronte ad accorrere dove si verifichi qualche nuovo focolaio di disordini. Sotto lo stesso rigoroso controllo è posta la zona dove si trovano le sedi diplomatiche e gli edifici occupati dall'esercito degli Stati Uniti. Le strade sono pattugliate. Ma si ritiene improbabile che l'esplosione di furore popolare abbia un seguito. Quasi a sottolineare il ritorno della calma, sulla città cade oggi una pioggia torrenziale.

Stamane non sono state ancora confermate le cifre relative alle vittime della giornata esplosiva di ieri. Secondo le notizie correnti i morti sono 8, tutti cinesi, quindici i cinesi, dieci gli americani feriti, questi ultimi in modo non grave. I cinesi sono studenti, vittime del fuoco della polizia [illegible] a difendersi con le armi dalla folla che aveva dato l'assalto al comando generale della polizia.

Si è anche appreso, stamane, che sempre nella giornata di ieri lo stesso Ambasciatore americano, giunto in volo a Taipei da Hong Kong dove si trovava in vacanza, è stato oggetto di un attentato mentre si recava, accompagnato dal ministro degli Esteri della Cina nazionalista, a constatare i danni arrecati dai dimostranti all'ambasciata. Un forsennato ha scagliato un mattone contro l'automobile dell'ambasciatore, mancando per poco il bersaglio.

Il Governo nazionalista si è riunito questa mattina, in seduta straordinaria, dedicata all'esame della situazione creatasi in seguito ai disordini di ieri. Oggetto della riunione sono non soltanto la delicata fase delle relazioni con gli Stati Uniti di cui gli incidenti di ieri sono la causa, e l'esame della vibrata protesta presentata dal governo di Washington, alla quale, si ritiene, oggi stesso verrà data soddisfacente risposta, ma anche la situazione interna del paese, e in particolare la questione dello statuto giuridico delle truppe americane a Formosa, che godono attualmente dell'immunità diplomatica, di cui da molte parti si chiede la revoca.

Sembra che divergenze siano sorte fra gli stessi membri del governo riguardo alle misure da prendere, e corre insistente la voce che il Gabinetto rassegnerebbe le dimissioni. Da Washington, intanto, giunge notizia che il Dipartimento di Stato, sospinto dalla vivissima impressione che i gravissimi incidenti hanno provocato negli Stati Uniti, starebbe per inviare a Formosa una commissione d'inchiesta.

Il capo del gruppo repubblicano al Senato, William Knowland, e il «leader» democratico Lyndon Johnson, hanno espresso in termini assai vivaci la loro riprovazione per l'accaduto.

Nel frattempo il ministero della Difesa ha precisato che la sentenza di assoluzione del sottufficiale Reynolds, che ha ucciso un cinese, sentenza che ha fatto esplodere la forsennata manifestazione di ieri a Taipei, è da considerarsi definitiva e irrevocabile.

Grave sciagura stamane a Torino, allo slargo di corso Orbassano

Un camion piomba tra la folla che attende il tram: due morti

Per scansare un gruppo di pedoni, l'automezzo è salito sulla banchina - Il conducente è fuggito

Il camion proveniva da corso Duca degli Abruzzi, diretto verso l'esterno della città. All'altezza della fermata del pullman (A) per evitare un gruppo di passeggeri ch'erano appena scesi, sterzava bruscamente, sbandava e percorreva la traiettoria indicata dal disegno. Salendo sulla banchina, uccideva una delle persone (1) ch'erano in attesa del tram, e ne travolgeva un'altra (2) che moriva poi all'ospedale. Quindi l'autocarro finiva contro i pilastri della pensilina. (La cronaca e altre fotografie in 2ª pagina). (foto Aldo Moisio)

Polizia e carabinieri dànno la caccia al giovane criminale di Napoli

E' fuggito dallo zio "guappo,, lo studente che sparò sulla professoressa?

Armando Pisacane è ancora latitante - Le autorità lo considerano particolarmente pericoloso: porta con sé la "Browning 7,65,, (con la quale esplose diversi colpi contro l'insegnante di matematica) ed è in tali condizioni di esaltazione che si teme possa farne uso - Il torbido ambiente in cui è cresciuto lo studente

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Per tutta la notte polizia e carabinieri hanno dato affannosamente la caccia al quindicenne Armando Pisacane, lo studente dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», che ieri mattina sparò in aula alcune pistolettate contro la professoressa di matematica Maria Gregorio.

Il giovane criminale è particolarmente pericoloso non tanto per essere armato di una «Browning» calibro 7,65 sottratta al padre, quanto per la sua mentalità esaltata. Infatti ora che piano piano, attraverso le indagini, il fondo psicologico dell'ambiente e del triste protagonista del sanguinoso episodio si vanno chiarendo, appare sempre più che Armando è una tipica espressione della gioventù bruciata e [illegible] del nostro tempo. Nel caso di questo precoce delinquente però oltre i torbidi riflessi delle cattive letture e dei pessimi film, confluisce anche l'ambiente familiare.

Uno zio dal capace di nome Armando, come lui, nelle zone di Angri e Scafati, plaghe del Salernitano tradizionalmente caratterizzate da una vecchia malavita, è molto noto come guappo, camorrista; in breve, è quel che nel loro gergo i siciliani dicono un «mammasantissima». Dedito al commercio dei cavalli e del bestiame bovino, alto, grosso, temuto, egli è un personaggio con cui nel Salernitano si preferisce non avere a che fare. Sin da quando il giovane che ieri ha sparato, e per puro caso non ha ucciso, era appena in condizioni di balbettare, a casa sua facevano che dirgli che era un uomo fortunato perchè aveva il nome dello zio, Armando, il terribile guappo. Con questa singolare pedagogia non c'è da stupirsi se il bambino abbia visto nel tipo di «don Armando il cavaliere», una gloria araldica cui ispirarsi nella tradizione di famiglia.

Ma il problema, al di là del caso, è assai più vasto e profondo. Il giovane che senza un comprensibile motivo, solo per compiere un gesto clamoroso per «vedere il suo viso sui giornali» — come un giorno disse ad alcuni compagni — sparò sulla sua professoressa, una donna che pure nell'Istituto era particolarmente nota e apprezzata per la diligenza, la bontà e la cortesia che poneva nel suo difficile compito fra i rozzi adolescenti del suburbio industriale, questo giovane è, ancora una volta, il campanello d'allarme di un problema.

Per dare solo un freschissimo esempio di quanti e quali sono questi fattori che turbano la gioventù nella fase più delicata dello sviluppo non solo fisico ma psichico e intellettuale, segnaliamo l'incredibile episodio denunciato ieri da un quotidiano: presso la Scuola elementare «Paisiello», al vico Lungo Montecalvario, vi è stato fino a 24 ore fa un terrazzo aperto ai più ripugnanti traffici con dentro (citiamo testualmente) «sei o sette sciagurate le quali vendono la loro grazia preferibilmente agli allegri marinai statunitensi di passaggio per la nostra città». «E' accaduto — continuava il giornale — che l'altro giorno numerosi marinai stranieri si sono recati in visita dalle squallide di quel basso, a pochi passi dal quale è sita la Scuola "Paisiello". Aggiungiamo che non molto lontano si trovano gli uffici del Commissariato sezionale di P. S. L'uscio della stamberga era stato lasciato aperto, sicchè ad un dato momento agli occhi innocenti degli scolaretti si è offerto uno spettacolo vergognoso».

Naturalmente, dopo la denuncia fatta da quel quotidiano, il questore è intervenuto. Che c'entra il fatto di Vico Lungo Montecalvario con i colpi di pistola dell'Istituto Alessandro Volta? C'entra.

Quell'Istituto al corso Malta è una «succursale» dell'Istituto vero, posto in altra strada. Perchè «succursale»? Perchè l'Istituto è insufficiente a poter ricevere tutti gli studenti. Recentemente si è svolto a Napoli al Circolo della Stampa, presenti autorevoli personalità del mondo politico e culturale italiano, un convegno nazionale sul problema dell'edilizia scolastica, convegno in cui sono state denunciate le gravissime conseguenze morali e l'assurda situazione in cui dal punto di vista dell'ambiente fisico, si svolge l'insegnamento dei bambini e degli adolescenti, in troppa parte del nostro Paese.

E nella «succursale» al corso Malta, oltre metà di quell'edificio, un vecchio palazzo dirùto dall'incuria e dai bombardamenti, è occupato da sinistrati: una folla di sfollati così umani, un'angosciosa «Corte dei miracoli», che vive a contatto di gomito con i ragazzi delle trenta classi dell'«Alessandro Volta».

A che vale registrare un episodio come quello che ha fatto scheggiare sinistramente di spari e macchiare di sangue un'aula scolastica, se non si risale alle sue più profonde cause?

Crescenzo Guarino

L'aula dell'istituto «A. Volta» dove è accaduto il sanguinoso episodio. (Telefoto)

Lo studente quindicenne Armando Pisacane. (Telefoto)

L'imposta complementare

I romani hanno denunciato un reddito di 187 miliardi

Roma, sabato sera.

All'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ed al Centro meccanografico dell'Esattoria comunale, ferve il lavoro per la compilazione dei ruoli che verranno pubblicati il 28 giugno prossimo. Dai dati raccolti si deduce che la settima dichiarazione dei redditi ha registrato quest'anno, a Roma, un lieve aumento rispetto al 1956. Le denunce presentate hanno raggiunto la cifra di 271.848, di cui 264.588 hanno riguardato persone fisiche e 7060 ditte collettive. Nello scorso anno le dichiarazioni dei redditi personali erano state 261.474 e quelle collettive 7212: l'aumento in più, nel 1957, è stato di 3069 dichiarazioni personali e 163 collettive.

Agli effetti dell'applicazione dell'imposta complementare le denunce sono state 134 mila, con un reddito lordo dichiarato di 187 miliardi di lire. Per la Ricchezza Mobile, le dichiarazioni riguardanti le attività industriali, commerciali e artigiane e le [illegible] agrarie sono state invece 83 mila con un reddito lordo dichiarato di 80 miliardi. Undicimila, infine, sono state le dichiarazioni per attività professionali e artistiche e i redditi lordi dichiarati dai contribuenti hanno ammontato a poco più di 10 miliardi.

Nel 1956, per la complementare, si erano avute 136 mila denunce: quest'anno il maggior importo dei redditi lordi dichiarati è stato di 23 miliardi di lire, pari al 13 per cento, mentre per i cespiti di R. M. l'incremento è stato di 4 miliardi (pari al 14,50 per cento) per le attività industriali, commerciali e artigiane e di un miliardo circa (pari al 10,80 per cento) per le attività professionali e artistiche.

CRONACA CITTADINA

Ore 6,45: alla fermata degli autobus in corso Orbassano angolo corso Rosselli

Un camion sale sulla banchina travolge e uccide due persone

La sciagura per evitare i passeggeri scesi da un pullman - L'autocarro, che proveniva da corso Duca degli Abruzzi, sterza, sbanda e monta sulla banchina dove era in attesa un gruppo di persone - Tutti riescono a salvarsi, fuorchè due: un meccanico e un disoccupato - Il primo è ucciso sul colpo, l'altro muore all'ospedale

Per evitare un gruppo di persone l'autocarro, sterzando a sinistra, è salito sulla banchina travolgendo due uomini; è poi finito contro un pilastro della fermata tranviaria

Stamane, in largo Orbassano, un autocarro, sbandando, è piombato su una banchina travolgendo due uomini che stavano aspettando il tram: uno è stato ucciso sul colpo, l'altro è morto dopo lunga agonia all'ospedale Mauriziano.

La sciagura è avvenuta alle 6,45 all'inizio dello slargo formato dal congiungersi di corso Duca degli Abruzzi con corso Orbassano. In questo punto, con il vertice su corso Rosselli, si trova una banchina triangolare ad uso dei pedoni.

L'incrocio, un vero nodo auto-filo-tranviario, costellato da fermate del 9 e del 10, degli autobus A e F e del filobus 34, brulica ogni mattina di operai e di impiegati che frettolosi ed ancora assonnati scendono da un tram per salire su un altro, correndo da una banchina all'altra cercando di far presto per arrivare in tempo a bollare la cartolina negli stabilimenti dove sono occupati.

Alle 6,45 un pullman della linea F si arrestava alla fermata di corso Duca degli Abruzzi angolo via Bottego, proprio all'inizio dello slargo. Ne scendeva un gruppo di viaggiatori che, avendo visto un filobus del «34» in sosta alla fermata di corso Rosselli si lanciava di corsa attraverso corso Duca degli Abruzzi per giungere alla vettura prima che questa partisse.

Ma in quell'istante, un autocarro americano «Dodge» proveniente dallo stesso corso Duca degli Abruzzi e diretto verso l'esterno della città giungeva alle spalle del gruppetto. L'autista, Luigi Coghetto, di 48 anni, autotrasportatore di frutta e verdura per conto di terzi, premeva spasmodicamente il pedale del freno. Ma il fondo stradale sciuvoloso per la pioggia, rendeva inutile la manovra e l'autocarro continuava ad avanzare.

Per evitare l'investimento, altrimenti irrimediabile, il Coghetto tentava un'estrema manovra e sterzava violentemente sulla sinistra. Ma il grosso «Dodge», sfuggendogli al controllo, attraversava diagonalmente il corso sbandando paurosamente; saliva sulla banchina a triangolo e irrompeva su una piccola folla che sostava in attesa del 10. Era un fuggi fuggi generale.

Purtroppo due persone, meno pronte delle altre, non facevano in tempo a mettersi in salvo. Urtate in pieno dal muso del camion venivano travolte e si abbattevano al suolo esanimi.

L'autocarro proseguiva nella sua corsa e, superata la banchina, tagliava il corso Orbassano andando a urtare con il paraurti anteriore un pilastro della pensilina della fermata del 9, rischiando di provocare una strage fra i passeggeri, qui raccolti per ripararsi dalla pioggia.

Un attimo dopo il Coghetto scendeva dalla cabina del camion, stravolto e inebetito. Lo seguivano il figlio Paolo, di 13 anni, e un'altra persona, non ancora identificata, cliente del Coghetto, proprietario di un magazzino per la vendita all'ingrosso di verdura al mercato coperto di corso Grosseto.

L'autista accorreva sul luogo dove le vittime giacevano immobili, sotto la pioggia. Le credette morte tutte e due e la folla, che ancora non si era riavuta dallo spavento, lo vide portarsi le mani alla testa, gridare «Sono rovinato». Nessuno intervenne quando si allontanò, quasi allucinato, dal luogo della sciagura. Sino a questo momento non è stato ancora possibile rintracciarlo.

Intanto alcune persone si erano mosse verso gli investiti: per uno di essi non vi era più nulla da tentare; era morto sul colpo per lo sfondamento del cranio. Si chiamava Franco Guglielmotto, di 43 anni, dimorante in via Aosta 74, proprietario di una piccola officina di apparecchiature elettriche.

L'altro sventurato respirava ancora e venne portato con una macchina di passaggio all'ospedale Mauriziano. E' stato identificato per il disoccupato Vittorio Selvaggio di 19 anni, abitante in via Lecnocallo 104, celibe. Al l'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservatissima per la commozione cerebrale. Malgrado tutte le cure andava sempre più aggravandosi e, alle 11 di stamane, spirava. Sul luogo della grave sciagura si sono recati l'autoradio dei Vigili, la Stradale ed il commissario di P. S. San Secondo per stabilire le responsabilità.

** Due giovani operai sono stati raccolti stamane all'alba esanimi accanto ad una motocicletta in corso Giovanni Agnelli angolo via Buenos Aires: probabilmente sono rimasti vittime di una sbandata sull'asfalto bagnato, ma non si esclude la possibilità di un investimento.*

Portati con un'auto al Mauriziano, entrambi i feriti — Carmine De Mittis, di 20 anni, abitante in via Mac Mahon 98, e Leonardo Occelli, di 24 anni, residente in via Asinari di Bernezzo 93 — sono stati ricoverati in osservazione per ferite al capo ed all'addome.

Franco Guglielmotto

Vittorio Selvaggio, 19 anni

Gare, trattenimenti, concorsi, giochi

Domani giornata della ricreazione

Anche una mostra del disegno infantile nel vastissimo programma organizzato dall'ENAL

Si celebra quest'anno per la prima volta in tutta Italia la «Festa nazionale della ricreazione». Gare, trattenimenti, concorsi, giochi sono organizzati dall'Enal e si svolgeranno domenica prossima a Torino e in provincia. Scopo di questa giornata, dedicata allo svago ed al divertimento, è quello di esaltare il valore della ricreazione individuale e collettiva nel mondo moderno.

Il programma della manifestazioni è piuttosto nutrito. I torinesi che, non concedendo troppe ore al sonno potranno trovarsi domenica mattina alle 8,30 ad un primo raduno in piazza San Giovanni; un particolare invito è rivolto ai moto-turisti, ai ciclisti, agli sportivi, agli scalisti e, naturalmente ai loro amici e parenti.

Alle 9 essi potranno assistere in Duomo ad una Messa officiata dal Vescovo ausiliare mons. Bottino. Alla stessa ora, al Circolo Villata, inizierà la prima gara della giornata: una gara bocciofila di carattere nazionale. Alle ore 9,30 vi sarà la partenza della gara ciclistica interregionale «Gran Premio Enal» e contemporaneamente sarà dato il via ai moto-radunisti che andranno a Cavour.

Anche alle 9,30 alla Piscina dello Stadio cominceranno le gare di nuoto. Ore 10,30: inaugurazione ufficiale delle Mostre del disegno del Fanciullo e della Mostra Nazionale d'Arte nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello. Alle 11 vi giungeranno le autorità per assistere alla cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso per il miglior espositore nelle due Mostre, del concorso per il miglior tema dedicato ai genitori, dei collaboratori benemeriti e dell'anziano più anziano.

Alle 15,30 avrà inizio allo Stadio comunale una riunione atletica, alle 16 il concorso provinciale di canto [illegible] (nella sede del dopolavoro Viscosa). Alle 21 un concerto pubblico al teatro San Giuseppe con l'orchestra della Stipel ed il coro della Viberti. Alle 21,30 avranno inizio proiezioni pubbliche al cine club dell'Enal.

Ha vinto la canzone che andava d'accordo con la meteorologia

Una "Primavera malinconica" anche al festival piemontese

Al secondo posto una tarantella - La sorpresa: Angelo Brofferio escluso

Il primo Festival della canzone piemontese si è concluso ieri sera in una sala densa di piazza Statuto. All'una la giuria, di cui facevano parte alcuni funzionari della RAI, ha comunicato la classifica dei motivi premiati. Fuori pioveva a dirotto: ogni volta che si apriva la porta della sala una ventata d'aria gelida investiva spettatori, cantanti, musicisti e giudici. La maggioranza dei voti, quasi un plebiscito, è toccata alla canzone «Primavera malinconica» di Bono e Viotti. L'autore delle parole, Bono, è morto da parecchi anni.

«Primavera malinconica» è un valzer lento, in carattere con il titolo. La musica è più che malinconica. E' straziante. Di primavere così se ne vedono poche. Per il testo si può fare un'osservazione che vale per tutte le canzoni di questa gara. Si è usato un dialetto piemontese assai infelice: in traduzione dall'italiano, si direbbe con parole da Festival di Sanremo.

Una sola canzone era scritta in un piemontese rigoroso, con qualche termine che suona arcaico alle nostre orecchie: era una poesia di Angelo Brofferio, dal titolo «Gianduja» musicata da Robba. Non è arrivata in finale. Dubitiamo del resto che Brofferio, se fosse stato vivo, avrebbe permesso che si cantassero i suoi versi a ritmo di samba.

Le altre canzoni premiate sono nell'ordine: «Ven si» una tarantella, di cui è autore un napoletano che abita a Torino; «L'organet del Valentin»; «Me pais l'è Turin»; «A spas con la Nina». Nel complesso il pubblico ha dimostrato di preferire ancora il valzer agli altri ritmi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,2
MINIMA	+10,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): + 10,6; ore 8: + 11,2; umid. 90%; press. 737. Pioggia mm. 11. Previsioni: Cielo molto coperto con precipitazioni. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +14,3; min. +10,5; ore 8: +13,2.

Carla Chiardola canta: «Me pais a l'è Turin»

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 136 ang. corso Dante.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Saroero, Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 45; via Nizza 84. Facilitazioni.

Audace colpo brigantesco alle 11 di stamane nella borgata di Mongreno

Sorpresi nella villa di Romita gli svaligiatori aggrediscono il mezzadro

Un giovane e una ragazza (figli del custode) entrano nelle stanze e si trovano di fronte una banda di quattro saccheggiatori - Alle grida interviene il padre che immobilizza uno dei malviventi: questi gli balzano addosso e liberano il prigioniero - Mobilitata la polizia per una vasta battuta sulla collina alla ricerca dei fuggitivi

Una banda di ladri ha dato l'assalto, stamane poco prima delle ore 11, alla villa dell'on. Romita situata a Mongreno. Scoperti da due figli del mezzadro, i malviventi hanno tentato di fuggire. Inseguiti hanno impegnato una lotta furiosa con altri uomini accorsi alle urla ed al baccano provocato dalla zuffa, sono riusciti a liberare un loro compagno che i mezzadri avevano catturato e tutti insieme si sono precipitati a rotta di collo giù per la collina riuscendo a dileguarsi.

La scoperta dei banditi è avvenuta casualmente. Stamane due figli del mezzadro Natale Curto, di 58 anni, che ha la sua casa ad una cinquantina di metri dalla villa dell'on. Romita, desideravano di andare a far pulizia nell'abitazione ed a rimettervi ordine perchè nel pomeriggio sarebbe arrivato il figlio dell'ex-ministro, dott. Pier Luigi.

I due giovani — Gustavina di 21 anni e Piero di 18 — percorrevano il bel viale alberato che separa la loro abitazione da quella del parlamentare e giungevano dinanzi all'ingresso senza notare nulla che potesse far loro sospettare che estranei erano entrati nel giardino. Ma non appena la ragazza infilò la chiave nella serratura si accorse, con sorpresa, che la porta era aperta. Lo disse al fratello. Entrambi, allarmati, ristettero un istante in silenzio, porgendo l'orecchio per cogliere eventualmente rumori che provenissero dall'interno e denunciassero la presenza di qualcuno. Ma non udirono nulla.

Entrarono allora e la ragazza cominciò ad ispezionare le stanze. Ad un tratto il fratello, che si era soffermato al pianterreno, la udì cacciare un urlo acutissimo. Accorse per vedere che cosa stava accadendo e si scontrò con uno sconosciuto sbucato come una furia da un corridoio. Cadde ma riuscì ad afferrarlo per un lembo della giacca ed a trattenerlo.

Alle urla della sorella aggiunse anche le sue e dalla casa del mezzadro accorsero altre persone: il padre dei due giovani, due uomini e tre donne. Con essi si scontrò il ladro che, fermato dal giovane Piero Curto, era nel frattempo riuscito a svincolarsi. Fu impegnata una nuova lotta che certamente si sarebbe risolta con la peggio per il malfattore se altri tre ceffi non fossero sbucati, chissà da dove, a dargli man forte.

I contadini fecero fronte comune contro i nuovi aggressori. Il primo approfittò della confusione per afferrare un bastone caduto a terra ai suoi piedi e menando colpi all'impazzata (fortunatamente non riuscì a colpire nessuno) si fece largo e fuggì a velocità pazza. Anche gli altri — ottenuto ormai lo scopo di liberare il loro compagno — se la diedero a gambe; imboccando un sentiero e scomparendo fra la boscaglia. L'ultimo fu ancora scorto dagli agenti di polizia, accorsi alla chiamata telefonica che durante la rissa qualcuno aveva avuto il tempo di fare.

Si organizzava immediatamente la caccia a cui partecipavano poco dopo anche tre equipaggi della Celere. Sul posto giungevano il funzionario del Commissariato Borgo Po, dott. Rumale, il vice Questore, dottor Leone, il commissario dottor Sgarra con un nucleo di agenti e sottufficiali della Squadra Mobile. Su e giù per le strade della collina riecheggiavano per oltre mezz'ora le urla lacerant delle sirene. Ma la vasta battuta non dava risultati. Più tardi veniva fermato un individuo; è stato trattenuto per accertamenti ma è probabile che non appartenga alla banda.

Da un primo sommario esame sembra che i malviventi non siano riusciti a portar via nulla. Probabilmente quando sono stati sorpresi dalla figlia del mezzadro erano da poco nella villa. E' risultato che essi sono penetrati nell'abitazione dell'on. Romita attraverso una finestra che hanno raggiunto arrampicandosi su un albero che si erge accanto al muro della casa. Quasi certamente è stato uno solo a fare la scalata. Infranto il vetro è entrato, è sceso fino all'ingresso, ha aperto la porta per dar via libera ai suoi complici.

La figlia del mezzadro ha raccontato alla polizia di avere visto il ladro in una delle stanze. Costui subito le saltò addosso, la travolse e riuscì a guadagnare l'uscita. Gli altri dov'erano? Non è stato ancora possibile accertarlo. Probabilmente erano fuori. La presenza di ben quattro ladri fa ritenere che essi avessero intenzione di impadronirsi non soltanto di valori di piccole dimensioni, ma anche di oggetti pesanti per il trasporto dei quali una persona sola non era sufficiente.

Gustavina e Piero Curto, scoprirono i ladri (f. Moisio)

Il custode Giovanni Curto racconta come fu aggredito

Un giovane si ferisce cadendo dal tram

Stamattina, alle 1,30, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni l'operaio Tullio Braiuca, di 18 anni, abitante in via Monti 3. Il giovane si trovava su di un tram della linea «21», che percorreva via Giolitti, diretto verso Po. All'angolo di via della Rocca il Braiuca si portava sul predellino, del rimorchio, per scendere, prima che la vettura fosse ferma. Perdeva però l'equilibrio e cadeva a terra, riportando contusioni ed escoriazioni. Guarirà in 15 giorni.

Messa per l'artista — Domani alle 21,46 nella chiesa di S. Tommaso spiegherà il Vangelo don C. A. Brunas Tola. Giusè Garbino eseguirà musiche sacre.

Fotografie artistiche a palazzo Madama

Il congresso nazionale della Federazione Associazioni fotografiche - Oggi alle 18 si inaugura la Mostra

In occasione del IX Congresso nazionale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche che avrà inizio domattina alle 10 a Palazzo Lascaris, al Centro Culturale Fiat è stato affidato il delicato compito di organizzare la Mostra dei lavori inviati da artisti fotografi di tutta Italia, Mostra che si inaugura oggi alle ore 18.

Per dare maggior rilievo a questa manifestazione che incontra unanimi consensi poichè oggi un po' tutti si sentono fotografi, il sindaco avv. Peyron ha concesso le sale di Palazzo Madama, ed è in questa storica, sfarzosa cornice che sono state collocate, con la collaborazione del dott. Viale, 248 opere.

L'ormai vecchio dilemma se la fotografia sia o non sia opera d'arte non si presenta a chi visita questa Mostra. Si notano fra i tanti soggetti esposti certe inquadrature, certe originali illuminazioni, ritratti la cui espressione è così viva che si potrebbero dire parlanti, scene che hanno il sapore di palpitante cronaca, e tutto questo fa pensare che la macchina fotografica ha compiuto un miracolo dando la possibilità di esprimere senso artistico a persone che senza tale mezzo meccanico mai avrebbero potuto farlo. La giuria ha fatto una severa selezione: delle 1479 opere inviate ne sono rimaste soltanto, come si è detto, 248 di cui 34 a colori. Gli autori sono 185. Il Gruppo fotografi Fiat ha contribuito con i migliori suoi elementi a potenziare questa Mostra che certamente, data la sua importanza, richiamerà molti visitatori.

Esaminando alcune delle fotografie esposte ci si rende conto come si sia approfondito lo studio della luce, elemento indispensabile per dar rilievo e vita all'immagine. La fotografia non è più in tal modo soltanto documentaria, come lo era un tempo, ma assume effettivamente quel carattere artistico che chi osserva la natura attraverso il prisma di una vera e propria sensibilità, sa scorgervi. Questi espositori appartengono a tutte le categorie sociali; vi sono professionisti e vi sono operai poichè tutti possono sentire la bellezza e la grazia di cose vive o inanimate e fermare con la fotografia le immagini che li ha colpiti.

Queste considerazioni non mancheranno di fare i visitatori davanti ai lavori della Mostra che è gratuitamente aperta al pubblico. A darvi maggior rilievo il «Centro Culturale Fiat» ha pubblicato un bellissimo catalogo.

u. p.

Fantasmi imperiali

Pare che Napoleone, benché innamorato come l'ultimo dei collegiali di sua moglie Giuseppina, che, da buona ed autentica creola, credeva a tutto quanto sapesse di magia e specialmente ai sogni premonitori, non fosse in questo campo molto propenso alla credulità. Non così alcuni dei suoi più noti collaboratori militari, tanto che molte delle loro memorie, anche fra le meno conosciute, riportano alcuni fatti del genere, curiosi e significativi.

«Si riderà certamente di me (diceva il generale Pelleport, uno fra i più coraggiosi ufficiali della Grande Armata) ma non importa. I fatti sono fatti. La vigilia della battaglia di Eylau dormivo profondamente sotto la mia tenda, quando fui risvegliato da un leggero fruscio: una donna bella e sontuosamente vestita stava davanti a me.

"Tu sarai ferito domani, disse. Non temere però. Te la caverai anche questa volta!".

Turbato da quella strana apparizione, stavo per interrogarla; ma era già scomparsa. Il giorno dopo, nel corso del combattimento, mi buscai infatti una trentina di sciabolate e qualche supplementare ferita di baionetta. Ero dunque salvo per miracolo come m'era stato predetto da quel simpatico fantasma».

Il generale Thiébault racconta a sua volta un fatto non meno curioso. Una notte mentre anche lui stava dormendo placidamente, era stato risvegliato di soprassalto da una voce nella quale aveva riconosciuto quella d'un suo fratello che in quel momento, si trovava al servizio della Russia in qualità di Luogotenente generale. Thiébault che come molti dei suoi camerati era superstizioso, ne fu sgradevolmente impressionato; ma avendo ripreso prontamente il suo sangue freddo abituale, pensò d'essere stato preda d'una illusione e si riaddormentò. Ma poco dopo, ecco che la stessa voce si faceva nuovamente udire. Il generale pensò allora che fosse realmente avvenuto qualcosa di grave al fratello e che la strana voce udita rappresentasse qualcosa come un supremo saluto. Qualche giorno o venti giorni dopo gli veniva comunicato che il fratello generale, attraversando a nuoto un fiume ghiacciato s'era buscata una polmonite che l'aveva condotto alla morte la notte stessa del suo misterioso appello.

La duchessa d'Abrantès, moglie del generale napoleonico Junot, racconta a sua volta di aver sognato una notte, mentre si trovava a centinaia di chilometri di distanza dal proprio marito, d'averlo visto apparire di colpo ai piedi del suo letto. Junot sembrava zoppicare dolorosamente come se fosse stato colpito, in battaglia, ad una gamba. Qualche giorno dopo venne a sapere, attraverso un messaggero, che il marito, effettivamente ferito ad una gamba, in un accesso di febbre era balzato dal letto chiamandola a gran voce. Ma assai più grave è l'aneddoto riportato in altre memorie da Cadet de Gassincourt, primo farmacista dell'Imperatore, durante la Campagna d'Austria. Si tratta della morte sul campo del maresciallo Lannes, duca di Montebello. La mattina del giorno in cui fu ucciso, mentre si trovava a cavallo all'isola di Lobau, Lannes s'imbatté, transitando sul ponte di Vienna, nel suo medico personale, il dottor Lanrefranque, accompagnato dal futuro memorialista de Gassincourt. Il maresciallo era stato turbato la notte precedente da orribili incubi e ne era rimasto molto scosso.

«Sono convinto, disse al medico, che domani avremo molto bisogno di voi due. Vedrete che la giornata sarà "calda"».

«Signor duca, rispose il medico, non segnerà certamente una nuova stella per la vostra gloria e noi vi porteremo le nostre congratulazioni insieme a tutta l'Armata!».

«La gloria!, fece Lannes, è un fumo, cari signori! Preferirei mille volte... Del resto, per parlarvi in assoluta sincerità, vi dirò che francamente non ho molta fiducia nel risultato di questa battaglia. Ma, a parte ciò, vi posso assicurare che per me sarà l'ultima!».

«Cosa intendete dire con queste parole?» chiese il medico.

«Nulla, nulla! Arrivederci signori!». E partì al galoppo.

«E' una frase che non mi piace!» osservò il medico rivolgendosi a Gassincourt. E i due si lasciarono senza parlarne più. Otto ore dopo il maresciallo incominciò a morire. Era l'inizio della battaglia di Essling. Fu durante quella battaglia che il maresciallo Lannes, duca di Montebello, ebbe le coscie asportate da una granata. Il prediletto camerata dell'Imperatore morì infatti qualche ora dopo sul campo di battaglia.

E, per finire, ecco l'ultimo aneddoto che riguarda il capitano Steingel, ufficiale d'ordinanza di Napoleone, che aveva seguito l'Imperatore durante tutte le ultime campagne e notevolmente durante la tragica ritirata di Russia. Il fatto avvenne durante la sanguinosissima e successiva battaglia di Lipsia che durò tre giorni e fu chiamata la battaglia «dei tre imperatori». E' noto che essa non fu solo celebre per la defezione delle truppe sassoni, e la perdita complessiva di più di 60 mila combattenti, ma portò anche un colpo mortale alla potenza napoleonica.

La vigilia di quella giornata campale, l'Imperatore osservò che Steingel, di solito così gaio sembrava immerso in una nera malinconia. Il fatto gli sembrò così strano che gliene chiese la ragione.

«Sire, rispose lo Steingel, non posso essere allegro perché so che domani morirò sul campo».

«E perché, chiese sorridendo l'Imperatore, dovreste proprio morire domani?».

«Sembrerà molto singolare a vostra Maestà, rispose il capitano, ma i miei sogni non mi hanno mai tradito e, una infinità di volte, ne ho avuto la prova».

«E cosa avete sognato?».

«D'essere in piena battaglia a cavallo durante una carica contro uno squadrone di Croati. Di colpo mi sono trovato di fronte un cavalleggero impressionante. L'ho colpito con la mia sciabola, ma sembrava che non si accorgesse dei miei colpi. Allora m'accorsi che quel cavaliere non era che la stessa Morte. Fui colpito infatti con una falce, e caddi. Sono così certo, Sire, di morire domani che ho fatto testamento e scritto ai miei amici di Parigi tutto ciò che dovranno fare...».

Napoleone scosse la testa e si allontanò senza rispondere. Ma, la sera della battaglia non vedendo Steingel chiese vivacemente al generale Bertrand se quel suo ufficiale d'ordinanza fosse stato ferito.

«Sire, rispose Bertrand, Steingel è morto da coraggioso, in una mischia fra le cavallerie. E' stato ucciso da un gigantesco croato: così mi hanno riferito i compagni che erano presenti. Non ha quasi tentato di difendersi. Un colpo di lancia l'ha trafitto mentre alzava la sciabola».

Sembra che l'Imperatore (così riferì Bertrand) ne sia rimasto molto colpito».

* * *

Credere o non credere alle apparizioni dei defunti e prestar fede alle premonizioni oniriche, sarà per alcuni una debolezza da donnicciole da mettere insieme a quella di chiedere al caro morto di comunicare gentilmente i numeri da giocare al lotto. Tuttavia, specie nei paesi anglosassoni, le ricerche psichiche (così le chiamano) seguono in uggi e non pochi coloro che, più o meno, non vi prestano fede. Né dobbiamo dimenticare che lo stesso Dante vi credeva. Lo prova, quando nel «Convito», seguendo l'opinione già espressa da Cicerone sulla divinazione dei sogni, afferma che v'è, in essi, «alcuna parte immortale». E, più ancora, dichiarandolo poeticamente nei famosi versi del Purgatorio:

«Nell'ora che comincia i tristi lai — la rondinella presso alla mattina — forse a memoria de' suoi primi guai, — E che la mente nostra, peregrina — più dalla carne e men dal pensier presa — alle sue vision, quasi è divina — in sogno ad pareu...».

E, se lo dice Dante!

Tom Antongini

Elisabetta d'Inghilterra e Filippo di Edimburgo, in visita ufficiale in Danimarca, rispondono al saluto della folla dal balcone del palazzo reale di Copenaghen. Accanto a loro sono il re Federico e la regina Ingrid

DRAMMA D'UN REDUCE IMPAZZITO

Per 13 anni in una stanza

Appena tornato dalla prigionia un dottore in agraria di Pagani si è chiuso nella sua camera e non ne è mai più uscito - La polizia lo ha trovato coperto di stracci in un ambiente dall'aria irrespirabile

NOCERA INF., sabato sera.

Il dirigente del Commissariato di P.S. di Pagani, da vari mesi riceveva segnalazioni sull'atmosfera di mistero che gravava su una casa in via Santa Chiara, abitata da Gennaro Malfese, la moglie e la figlia e sulla scomparsa del dottore in agraria Antonio Piero Malfese (figlio del Gennaro), che nel 1940 era partito per il fronte.

Buona parte delle persone che conoscevano i Malfese ed i vicini di casa affermavano che Antonio Piero era morto in prigionia; pochi altri, invece, sostenevano che il dottore agrario era rimpatriato.

Ieri il funzionario di polizia ed il Procuratore della Repubblica sono entrati nella casa di via S. Chiara ed hanno visitato le stanze. In una dei vani è stato scoperto il dottore Antonio Piero Malfese: l'aspetto del professionista era impressionante; ricoperto di stracci, la barba ed i capelli eccezionalmente lunghi, si aggirava quasi come una bestia in una stanzetta il cui pavimento era completamente ricoperto di rifiuti che rendevano l'aria irrespirabile.

Invano il commissario ed il magistrato hanno tentato di interrogare il dott. Malfese che è stato successivamente trasportato e ricoverato all'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore. Il padre del poveretto ha dichiarato che il figlio, il giorno stesso in cui rientrò dalla prigionia, si chiuse nella stanza desideroso di non voler vedere alcuno. In questa solitudine il Malfese è rimasto per 13 anni durante i quali i familiari sono stati costretti a porgergli i cibi attraverso le persiane socchiuse della finestra.

DETTO FRA NOI

Cultura e nasi lunghi

Lettera della signorina A. Nairetti, Ivrea:

«Io sono una ragazza di diciannove anni che ama moltissimo leggere e studiare. Ma gli uomini della mia famiglia cercano di scoraggiarmi, sostenendo che più una donna si applica sui libri più diventa «poppia» (perciò io che non sono bella ho tutto da perdere). Purtroppo non trovo sempre argomenti da controbattere e poi loro mi ridono in faccia. Scriva su questo come sa fare lei, signora Grifoni. Sono sicura che è dalla mia parte e che pensa, come me, che invece una donna ha tutto da guadagnare istruendosi, anche nell'aspetto. Forse non so esprimermi bene, ma spero che mi capirà...».

Lei si esprime benissimo e con la precisa intuizione della verità. Non si può affermare, naturalmente, che la cultura raddrizzi gli occhi storti o accorci i nasi lunghi. Ma senza dubbio è una lampada alla cui luce perfino gli occhi storti e i nasi lunghi possono acquistare fascino. E il fascino è ben quotato alla borsa-valori della seduzione. Giorni fa, in un cinema, dove si proiettava la più recente pellicola d'una nostra celeberrima «maggiorata fisica» udii serpeggiare fra gli spettatori commenti di questo genere: «Bella... Il costume da zingara le va a meraviglia... Quanto è gelida... Che occhi, che bocca, che corpo... Sembra una bambola-gom, non cambia mai espressione... Volete mettere la Magnani o la Mangano?... Però, questa, come donna... Sì, ma non ha nulla dentro...». E questo nulla, di cui una parte del pubblico ha coscienza e che riduce i begli occhi, la bella bocca, il bel nasino, i bei riccioloni a una stucchevole oleografia, rende assai breve la carriera delle «maggiorate» (è vero che esse hanno tempo, a volte, d'accumulare centinaia di milioni o miliardi. Ma i miliardi debbono per andare da qualche parte; e dovunque vadano è quasi sempre una parte sbagliata. Meglio dunque che tocchino alle ragazze venute dal niente, alle cosiddette self-made-women, le donne che si son fatte da sé, o con l'aiuto della scollatura). Senza «qualcosa» dentro non c'è attrice che duri e lasci traccia. E con qualcosa dentro, la bellezza è un di più, del quale si può anche fare a meno. Le «grandi» dello schermo sono, infatti, raramente belle: Bette Davis ha l'attonito basedovismo d'una mucca, Elisabeth Bergner è sirofica, il viso di Katharine Hepburn sembra una aquilotto teschio, Ingrid Bergman fu detta ai suoi inizi «l'atleta femmina» e la stessa Greta Garbo, per cui sembrò che l'aggettivo divina fosse appena sufficiente, quando passeggiava con Stokowski per le stradette di Ravello, faceva dire ai villici locali: «Gesù, che racchia!». Eppure queste donne furono o continuano ad essere le ammaliatrici per eccellenza, in virtù di quel fascino che non va dall'esterno all'interno, ma viceversa, ed è costituito dal sottile, cangevole, iridescente riflesso della personalità. Ora la cultura è un magnifico tonico della vita interiore, questa suprema modellatrice di fisionomie. Ne deriva che il volto (nonché lo sguardo, la voce, l'espressione) delle donne che hanno studiato, hanno letto, hanno udito dei concerti, hanno visitato dei musei, si sono interessate a qualche problema, hanno cercato una qualche verità, hanno discusso, hanno vibrato, hanno lottato, sia inconfondibilmente diverso da quello delle donne che non partecipano a nulla e non si curano di uscire da un'immemore, serena ignoranza-di-tutto. Va da sé che la cultura di cui parlo non è pedanteria, né saccentismo; e non consiste nel mettere una quantità di nozioni alla Cassa di Risparmio del cervello, perché fruttino al momento buono la citazione, la formula, il versetto che aiutano a «figurare». La cultura dovrebb'essere, per l'igiene dello spirito, ciò che è lo spazzolino per l'igiene della bocca: qualcosa da non esibire al primo venuto. Chi ha dei denti nitidi e brillanti li sfoderi in un sorriso, E lo spazzolino lo tenga nella stanza da bagno.

Lettera di «Virginia 1935», Savona:

«Durante il viaggio in Italia, Grace Kelly e il suo consorte hanno dato l'impressione d'una coppia molto unita. Crede sia vero, come dicono, che ormai sono innamorati veramente l'uno dell'altra?».

E' maggio: che dolce mese. Ogni panchina, ogni muretto, ogni albero ha la sua coppia. Ogni stradetta remota ha la sua macchina ferma. E nell'aria profumata della sera corrono bisbigli e risatine, anticipando il canto dei grilli. Il mondo è pieno d'amore, vi si inciampa a ogni passo. E allora perché andarlo a cercare nei palazzi principeschi, dove è raro che metta piede? Lasciamo «Grace Kelly e il suo consorte» (che piacere per un'Altezza Reale provvista di due o tre dozzine di titoli, sentirsi definire «il marito della Kelly» e buonanotte!) lasciamo questi due insigni personaggi ai loro affari di Stato. E andiamocene tranquillamente a zonzo. Maggio è un così bel mese!

Lettera di «Un altro scapolo», Torino:

«A differenza di quel mio "collega" che le chiedeva come trovare l'anima gemella, in quanto lei si sentiva la stoffa del marito, io ho la vocazione dello scapolo e ambisco solo di recitare la mia parte come si deve. Sono giovane (trentun anni), di bell'aspetto, generoso quanto e quando occorre; amo la compagnia, so come ci si comporta con le signore e i loro mariti; posso cavarmela in qualunque situazione, non essendo privo né di spirito, né di coraggio. Ma una gentile conoscente non ha esitato a dirmi che, come scapolo, manca di «numeri». E questo perché alla domanda: "Cosa si fa stasera?", rivoltami dal solito gruppo di amici, ho risposto: "Non lo so, decidete voi, io, comunque, ci sto". Vuole dirmi — lei forse è più perspicace di me — in cosa ho mancato?».

Che razza di scapolo. Crede di aver solo dei diritti, primo fra i quali di non prender moglie; e, secondo, di corteggiare le mogli degli altri. Tocca dunque a me richiamarlo ai suoi precisi doveri sociali, che non si riassumono nel «quartierino» col mobiletto-bar, il giradischi e, in casi d'emergenza rapsodica, le rose nei vasi? Sta pure, giovanotto. Ecco qui una serie di «regole» di uno degli scapoli, non dico perfetti, ma rispettabili: 1° Saper sempre dove andare la sera. 2° Conoscere i luoghi in cui si può esser visti. 3° Conoscere i luoghi in cui si può non esser visti. 4° Aver sempre a disposizione un «ristorantino meraviglioso che nessuno conosce». 5° Saper comporre un menu. 6° ...e distinguere i vini buoni dai cattivi. 7° Non dimenticare gli anniversari delle amiche. 8° Tener conto delle loro piccole manie e superstizioni. 9° Poter suggerire l'indirizzo d'una manicure o d'una cartomante. 10° ...e anche il nome d'un buon confessore. 11° Esser largo di mance, fiori e dolci. 12° ...e salire anche a un sesto piano, se occorre, per portare un tubetto d'aspirina. 13° Avere cinque o sei soggetti di conversazione alternabili e intercambiabili. 14° Conoscere l'ultimo pettegolezzo (ma non aver l'aria d'un pettegolo). 15° Perdere con stile al «pokerino» in casa di amici. 16° Abbassare un sipario di ferro sulla propria vita galante. 17° Ricordare che la gioventù è breve come un sogno. 18° Pensare a prender moglie prima d'esser diventato una vecchia ciabatta.

Lettera di «Qualcuno», Bologna:

«Non mi firmo, dovendo mantenere l'incognito per parecchi e svariati motivi. Sono un giovane artista che comincia a farsi strada e, parola di sottoscritto, raggiungerò la vetta della celebrità, mi siederò nel Pireo dell'arte. Le ammiratrici e ammiratori non mi mancano diggià e posso dirmi fiero del plauso di chi mi segue, ma mia moglie niente. Lei non si modella nei miei primi successi, non fa mai. Così mi manca l'incentivo, è triste per me, dopo soli tre anni di matrimonio. Conosco il detto che nessuno è grand'uomo per il suo cameriere, ma la moglie è diversa. Lei dovrebbe ammirare il marito se è un artista. Lo dica, per piacere».

E che fa di bello come artista? Suona, dipinge, scrive, canta? Credo di dovermi attenere a quest'ultima ipotesi. Un cantante può scalare la «vetta della gloria» anche se inciampica nella sintassi e confonde il Pireo con l'Empireo. Bene, auguri. E se sua moglie le lesina l'ammirazione, invece di lagnarsene ringrazi il cielo. L'ammirazione obbliga un uomo a starsene in vetrina, a posare per la galleria, ed altissare continuamente sé stesso. E pazienza che gli tocchi a farlo con gli estranei. Pazienza che gli tocchi, spesso, a farlo con gli amici e, magari, con i lontani parenti. Ma quando torna a casa deve potersi mettere in pantofole, far rientrare il torace, grattarsi la schiena, sbadigliare emettendo piccoli ugiolati, ciondolare con la barba lunga, dire che ha la lombaggine. E come potrebbe, con una moglie in ammirazione davanti? (C'è anche da chiedersi come potrebbe, una moglie stare in ammirazione davanti a un uomo in pantofole e con la barba lunga, che si gratta la schiena eccetera. Giro vizioso).

C.L., Torino: Sono notizie inesatte. Non c'è passaporto, belga, svizzero o come si vuole, diplomatico o meno, e concesso per tutti gli Stati, Italia compresa, che permetta al figlio dell'ex-re di entrare «regolarmente» nel nostro paese. E poco importa che il suo nome non figuri sulle «liste degli indesiderabili», dal momento che una norma costituzionale gli vieta l'accesso in territorio italiano. ● *Luciana, Chivasso:* Io ho una suocera adorabile, ma posso ugualmente mettermi nei suoi panni e immaginare il «piccolo inferno» a tre. Però quando un sistema ha dato pessimi risultati, se ne prova un altro. Perché dunque non smetterla col «silenzio, la sopportazione e le lacrime»? ● *P.G., Sanremo:* Sì, il processo Piccioni & C. è terminato. Ora dovrebbe incominciare quello Montesi. ● *Un viaggiatore, Piacenza:* E lei perché beve acqua minerale, in ferrovia? E' un lusso che ben pochi si possono permettere. Impari subito a ber vino o si ridurrà sul lastrico. ● *Abitea, Torino:* Mille grazie per le sue parole e la gentile offerta, di cui ho trasmesso gli estremi ad A. P. ● *Randolfo M., Torino:* Può darsi che ella sia «un uomo perfettamente normale», come dice. Ma i suoi progetti matrimoniali non lo sono affatto. ● *Riccardo Schiavon, Torino:* Scriva al prof. T. Taylor (via Adelaide Ristori 2, Milano) che potrà forse aiutarla, se non «a conquistare il mondo», a trascorrere le vacanze presso una famiglia inglese, guadagnandosi il roast-beef quotidiano e qualche sterlina. ● *I.M., Torino:* Vi è già chi aiuta validamente A. P. Comunque, gli notificherò la sua generosa offerta. Grazie. ● *G.B., Torino:* E grazie anche a lei per la lettera, che ho fatto recapitare. ● *Premier, La Spezia:* Lei dimentica che il delitto è quasi sempre esibizionista: presi sul fatto, il ladro e l'assassino raccontano con un vanitoso piacere come fu architettato il colpo e liquidata la vittima. Al contrario, i protagonisti di «nobili azioni» sono sempre restii a parlare e a mettersi in posa sotto i riflettori. ● *Nigra sed non formosa, Paola:* Sembra invece che cinque uomini su sette preferiscano le brune. Per fortuna, dato che solo otto donne su cento sono naturalmente bionde, nei paesi latini. ● *Olivo Carbonaro, Torino:* Il signore che dovrà occuparsi (se Iddio quando, gli auguriamo che sia presto) del traforo del Monte Bianco, non si chiama Torini, bensì Lora Totino. Con questo nome le sarà possibile trovarlo nella guida telefonica ed offrirgli i suoi «entusiastici servigi» di muratore «specializzato in trafori». Auguri. ● *Vittorio F., Savona:* Benissimo. La Saranza, disse qualcuno, è un'oca i cui antenati salvarono Roma, starnazzando in Campidoglio. La vanità è tutte le altre oche.

Clara Grifoni

Tutta l'Inghilterra segue le vicende di William Fowler

Da dieci giorni un evaso passeggia sotto gli occhi degli agenti

Non per nulla lo avevano soprannominato "la volpe" - Altri sei detenuti fuggono da penitenziari e da manicomi criminali della Gran Bretagna - Due di essi sono definiti "individui pericolosi"

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Le forze di polizia di tutta l'Inghilterra centro-meridionale e dell'Irlanda del nord sono impegnate nella caccia a sette carcerati evasi, in questi ultimi giorni, da sette diverse prigioni. Due di questi uomini sono fuggiti da manicomi criminali e la polizia li ha descritti come individui pericolosi.

William Fowler — un gallese trentenne, soprannominato per la sua astuzia la «volpe» — è ormai in libertà da dieci giorni e si sta spostando con sbalorditiva audacia e scaltrezza da una regione all'altra dell'Inghilterra meridionale. Evaso dal grande penitenziario di Dartmoor nella Cornovaglia, egli è apparso successivamente a Devon, nel Galles, nei dintorni di Londra, ed ora, da qualche giorno, sta peregrinando per le isole dell'estuario del Tamigi.

La caccia della polizia — seguita con frenetico interesse da tutto il Paese — sembra lasciare indifferente la «volpe», Fowler mangia nei ristoranti, passeggia per le vie, ruba biciclette, viaggia su treni e corriere come fosse un onesto cittadino. E' stato riconosciuto più volte, ma è sempre riuscito a porsi in salvo prima dell'arrivo dei poliziotti. Ieri pomeriggio, egli è stato scorto a Great Wakering, una località sull'estuario del Tamigi. Un bracciante che aveva visto la sua foto sui giornali gli si avvicinò e, con una scusa, lo fece parlare: il fortissimo accento gallese con cui egli rispose, confermò i suoi sospetti. Il bracciante corse a telefonare alla polizia, ma quando arrivarono gli agenti William Fowler era già sparito.

Nella regione di Leeds, nell'Inghilterra centrale, è in corso frattanto la caccia a due evasi, fuggiti ieri da due diversi manicomi criminali. Sono questi gli uomini che la polizia ha qualificato pericolosi. I due prigionieri riuscirono ad eludere la vigilanza dei guardiani mentre lavoravano negli orti del carcere.

Due altri evasi sono in libertà nella zona di Londra. Uno, certo Davis, di 25 anni, è fuggito ieri pomeriggio da una «prigione modello» (senza celle, senza uniformi, con una disciplina assai blanda) a sud della capitale. L'altro, certo Joseph Osgood, è scappato da un carcere nel quartiere periferico di Londra. Questo evaso — condannato a tre anni di carcere per furto con scasso — soffre di repentine crisi nervose durante le quali diviene violento e brutale.

Un'altra caccia si sta svolgendo nel cuore del Kent, ove il ventisettenne William O'Mara è riuscito a superare le mura di una locale prigione. Perché O'Mara sia fuggito è un mistero. Non gli restavano da scontare che pochi mesi di carcere e già godeva di ampia libertà. Recentemente, per la sua buona condotta, gli era stato concesso di recarsi per qualche giorno presso la sua famiglia.

Il settimo evaso è Michael Marley, un uomo di 35 anni. Egli si è dileguato ieri, mentre si trovava nell'infermeria della prigione a Belfast nell'Irlanda settentrionale. Approfittando dell'assenza del medico, Marley — con addosso soltanto un pigiama — uscì dall'infermeria, attraversò alcuni uffici, indi (ancora non si sa come) riuscì ad allontanarsi inosservato dal carcere.

Mario Ciriello

Un bombardiere atomico scomparso durante il volo

NEW YORK, sabato sera.

Un gigantesco bombardiere atomico con ali a delta, del tipo «B. 47», è scomparso durante un volo fra Tulsa, nell'Oklahoma, e Tucson, nell'Arizona. L'aereo avrebbe dovuto giungere a destinazione alle ore 3 italiane di stamani, ma non se ne sono più avute notizie. Esso aveva a bordo il normale equipaggio di tre uomini.

Per la libertà d'insegnamento

Il problema della danza alla Corte Costituzionale

Roma, sabato sera.

La Corte Costituzionale esaminerà tra breve il problema dell'insegnamento della danza, in relazione alla legge che nel gennaio del 1951 istituì l'Accademia Nazionale di Danza. La questione è di eccezionale importanza, perché investe gli interessi di vaste categorie e perché, soprattutto, metterà definitivamente un punto fermo sul dibattuto problema della libertà di insegnamento della danza.

Della questione si sono ampiamente occupati i giornali; il problema è stato posto diverse volte all'esame del Ministero della Pubblica Istruzione; sono stati indetti convegni e manifestazioni per affermare i diritti di libertà.

Patrocinatori di detta libertà di insegnamento e difensori dell'imputata, la professoressa Ada Siliani, che avrebbe violato le norme sull'Accademia Nazionale di Danza, sono gli avvocati F. e V. Brusca e Massimo Severo Giannini. Furono, infatti, costoro a richiedere al pretore di Prato, dinanzi al quale era dovuta comparire la professoressa, che gli atti venissero rimessi alla Corte Costituzionale, perché esprimesse il suo giudizio sulla costituzionalità della legge.

Alla Corte sono già state regolarmente depositate le comparse e le memorie. La discussione avrà luogo il 29 maggio prossimo.

OROSCOPO

DOMENICA 26 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Urano. Resistenze e ostinazioni altrui che vi faranno faticare. Cercate di non cedere alla pressione. Tipi: **Ariete, Bilancia e Toro.**

Ariete: dovrete fare delle fatiche insolite a causa di alcuni ostacoli dovuti ad amici o estranei. Aggirate gli ostacoli. Vi divertirete, ma verificate il denaro.

Bilancia: alcune persone a voi vicine o degli amici vi faranno passare delle ore felici e di conforto. Tuttavia non affaticatevi troppo.

Toro: non ostinatevi col pessimismo. Siate realisti negli affari di cuore.

Ai nati dei Gemelli: farete bene a passare con leggerezza la giornata. Avrete bisogno di svago e di tornare fanciulli. **Cancro:** rischio di una dolorosa indisposizione per alcune intemperanze. **Leone:** tutti faranno il possibile per allietarvi. Incoraggiamenti per gli azzardi. **Vergine:** certe intenzioni saranno modificate da avvenimenti repentini. **Scorpione:** non siate opprimenti: ricordatevi che non tutti hanno la vostra tempra. **Sagittario:** se volete vendicarvi, dovete solo aspettare la serata. **Capricorno,** sarete distratti al momento buono. Vigilate meglio. **Acquario:** reagite contro il cattivo umore, un incidente banale disturberà i pensieri. **Pesci:** dimostratevi comprensivi, perché avrete a che fare con persone depresse.

LUNEDI' 27 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile a Marte e congiunzione a Mercurio. Rinascita generale. Saprete tenere testa con molta energia e vi farete ammirare. Tipi: **Scorpione, Cancro e Vergine.**

Scorpione: dovrete prendere delle decisioni importanti. Riuscirete di certo. Rinascita generale.

Cancro: saprete tenere testa con disinvoltura ed energia. Riceverete delle dimostrazioni di simpatia. Soddisfazioni professionali.

Vergine: dovrete prendere delle decisioni intelligenti in seguito ad una telefonata o avviso utile.

Ai nati dell'Ariete, potrete approfittare di una circostanza magnifica. Tutti saranno con voi. **Toro:** giornata propizia per tutti i lavori rapidi, le trattative calcolate e i rapporti epistolari. **Gemelli:** gli studi letterari, gli scritti giornalistici e le imprese fulminee saranno coronati da successo. **Leone:** alcune trovate pubblicitarie vi solleveranno l'animo. Sono sconsigliabili gli inviti; fate da soli. **Bilancia:** avrete varie occasioni per capire che siete attorniati da malviventi. **Sagittario:** assai presto farete un patto, ma non sarà mantenuto a lungo. Diffidate e agite come se foste isolati. **Capricorno:** è pur certo che farete presto i conti con qualcuno che abbia i denti aguzzi. **Acquario:** assoluto silenzio, agile come un sommergibile e riuscirete nei vostri intenti. **Pesci:** fate la caccia ad una persona subdola e la metterete nella rete.

T. Palmisani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: Festival dell'Operetta, ore 21,15 «Madama di Tebe».
Carignano: Comp. Gassman, 21,15 «Ornifle» di J. Anouilh.
Nuovo: Ente Teatro Regio, 20,45 prima di «Monte Ivnór» di L. Rocca. Maestro La Rosa Parodi.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Italiana O.S.T. ore 21,15, «Storie da ridere».
Teatro Mobile Piemontese: Lingotto, p. Bengasi. Comp. G. Bondi ore 21,15 «Mare grande».

Circo Nazionale Togni: Debutto Stasera ore 21,15.

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): ore 10-13; 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-333): 16,30; 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Club Danzante Magenta 11:** ore 21 successo Compl. Clair de Lune. **Eden:** 16,30 e 21, Orch. Fabrizi. **Faro Club:** 21 Orch. Andreghetti. **Fasolo:** Café chantant Medici 112. **Fortino Danze:** 21 d'Alessandro. **Garden:** Valsalice 21-24 Borgione. **Gaudio Danze:** 15,30-21 trattenim. **Gay Dance:** 17-21 Orch. Panichi. **Hollywood:** 21 «I 5 del Muretto». **La Pineta,** Ristorante Cavoretto. 21-24 danze classico quartetto. **La Serenella** 21 Miguel e Vasquez. Serata all'aperto numerosi premi. **Mokiscoppecial Danze:** ore 21-24.

Pagoda: 16 tè studentesco; 21 Gran serata orch. M° Canaro.
Piscina del Sole S. Mauro Tor.: Fermata Speranza, ore 21 danze.
Prater Danze: Rosselli 185 ore 21.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze, Barca. 21 Orch. Serpone, c. L. Bigano.
Smeraldo: 21 Lanfranco-Cortese.
Trocadero: 17 e 21 Ruccheri-Gilà.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-760 e 45-816): Attrazioni - Max Quartett.
Colombia Danze (via Gotto 6 bis, tel. 65-143): Attraz. Orch. Armand.
Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): O. Di Liberto i 5 Dandy's.
La Ferragosti (v. Goito 16, telef. 62-048): Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: Festival dell'Operetta, ore 15,30-21,15 «Madama di Tebe».
Carignano: Comp. Gassman, ore 15,30-21,15 «Ornifle» di Anouilh.
Nuovo: ore 21 ultima di «Un ballo in maschera» di Verdi. M° De Fabritiis.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Ital. O.S.T. ore 15,30 e 21,15 «Storie da ridere».
Teatro Mobile Piem. (Lingotto, p. Bengasi): ore 21,15 Comp. G. Bondi «Don Camillo e i giovani d'oggi».

Bruno (Valentino): danze 16 e 21. **Danze Estive Magenta:** ore 16 e ore 21: danze «Clair de Lune». **Rosso Giardino Danze:** ore 21, orchestra Serpone, c. L. Bigano.

Ippodromo Mirafiori ore 16: Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papà, mammà, mia moglie ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux. Or. 15-17,25-19,50-22,15.
Astor: «Ero un soldato», riprese 2ª guerra mond., eseguite corrisp. italiani, tedeschi, americ. e russi.
Corso: «I dannati della morte» Sylva Koscina, Rick Battaglia totalscope colori.
Doria: «Calle Mayor» di J. A. Bardem con Betsy Blair. Gran premio Festival Venezia.
Lux: «Davy Crockett e i pirati» Fier Parker, B. Ebsen e «Uomini nello spazio» tech. Walt Disney.
Metro-Cristallo: «La pistola sepolta» Glenn Ford, Jeanne Crain, B. Crawford. Matinée. Matt. 10,30.
Nazionale: «Mister X, l'uomo nell'ombra» Esther Williams, George Nader, in technicolor.
Villaria: «Il maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau.

Ariston: «L'ultimo paradiso» ferraniacolor oltremare di Quilici.
Augustus: «Un re per quattro regine» Scope col. C. Gable, Parker.
Nazionale: «Alta società» techn. Scope Grace Kelly, Frank Sinatra.
Torino: «Gangster cerca moglie» Scope col. T. Ewell, O'Brien, A. 10

Oggi nella ottava tappa Pescara-Napoli di 250 chilometri

Il Giro dall'Adriatico al Tirreno

DOPO LA VITTORIA-BEFFA DI ANTONIN ROLLAND

Cinquemiglia, Rionero, Macerone: il percorso è per gli scalatori

I francesi hanno imparato (persin troppo bene) a correre "all'italiana" - Ieri la generosa fatica di Coletto meritava il successo, e si è imposto invece il gregario di Louison Bobet - Domani da Napoli a Frascati

Il campione del mondo Messina non ha preso il via da Pescara

Agostino Coletto, sfortunato protagonista della tappa di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Pescara, sabato sera.

Può sembrare un'esagerazione chiamare tranquilla una tappa come quella di ieri conclusasi con la vittoria del francese Antonin Rolland sul nostro Tino Coletto facendo registrare su un percorso comprendente due salite la notevole media di km. 38,468. In effetti però la Terni-Pescara è stata, a paragone delle vertiginose galoppate dei giorni scorsi, una tappa di quasi riposo, nella quale gli assi stranieri e gli italiani militanti nelle prime posizioni in classifica si sono accontentati di guardarsi in cagnesco fino a pochi chilometri dal traguardo, producendosi soltanto in un bruciante finale all'inseguimento dei fuggitivi. Defilippis, dopo l'impresa dell'altro ieri, era guardato a vista dagli uomini di Bobet, e nessun altro aveva intenzione di sferrare l'attacco in una tappa che, data la lunghissima discesa verso Pescara, non si prestava per un'azione improvvisa di pochi coraggiosi.

Vi è stato tuttavia un colpo di scena negli ultimi quaranta chilometri, dopo il passaggio da Teramo, ed ecco ha avuto a protagonista proprio il corridore che nei giorni passati aveva dato le maggiori delusioni: Tino Coletto. Prima della partenza da Terni il dirigente della Carpano-Coppi, Enzo Giacotto, aveva tenuto un rapporto agli uomini della squadra, strigliando ben bene elementi come Coletto i quali, pur avendo notevoli mezzi, mancano del temperamento necessario per sfruttarli a dovere. Il corridore di Venaria ha dimostrato di aver capito la lezione e ha scatenato l'attacco al momento giusto, ma come già Defilippis nella tappa precedente, non ha avuto fortuna nella scelta dei compagni di fuga.

Cestari, dell'Atala, ha collaborato valentieri con Coletto, ma è crollato quando si trattava di fornire lo sforzo decisivo, mentre il francese Rolland ha dimostrato di avere assimilato perfettamente la lezione della «corsa all'italiana»: il gregario di Bobet ha «succhiato» passivamente la ruota del leader della Carpano-Coppi e, giunto più fresco al traguardo, non ha avuto difficoltà a batterlo in volata allo stadio di Pescara. Un episodio simile successo in Francia, a posizioni naturalmente invertite, avrebbe suscitato fischi e polemiche di stampa. A Pescara invece Antonin Rolland s'è preso la sua razione di applausi e la ventura, poco «simpatica» fin che si vuole, è finita li. Era nei diritti di Rolland non aiutare il compagno di fuga. Ma sarebbe stato senza dubbio un bel gesto non approfittare della fatica altrui per rubare la vittoria a chi aveva tanto sudato per ottenerla. Rolland questo bel gesto non ha ritenuto di compierlo e nessuno può rimproverargli niente. A Coletto quindi non resta che accontentarsi degli entusiastici applausi con cui il pubblico pescarese lo ha messo sullo stesso piano del vincitore, e tenersi pronto a restituire la botta alla prossima occasione.

La tappa di ieri non ha modificato che in minima parte le posizioni di classifica, poiché il guadagno di Rolland e Coletto si valuta in soli 27 secondi, quindi la situazione si presenta praticamente invariata alla partenza della dura tappa odierna, una delle più lunghe del giro con i suoi 250 chilometri. Si va dall'Adriatico al Tirreno, da Pescara a Napoli, partendo assai più presto del solito, alle 10.

Il percorso comprende ben tre importanti salite, il Piano delle Cinquemiglia, di 1280 metri, Colle di prima categoria per il Gran premio della montagna, il Rionero Sannitico, di 1052 metri, e il Macerone, di 787 metri, entrambi di seconda categoria. Le salite sono tutte lontane dal traguardo ma sono molto vicine tra di loro e la fatica ripetuta in breve tempo potrebbe egualmente provocare una dura selezione. Inutile fare previsioni sull'andamento della gara. Una cosa sola è certa, dopo la lingua d'armi di ieri: per i francesi vi sono più due alternative o attaccare o essere attaccati. Dai propositi formulati ieri sera negli ambienti delle varie squadre italiane si è tratto però una conclusione: gli uomini di Bobet hanno imparato a correre all'italiana e lo hanno dimostrato ieri con la beffa ai danni di Coletto. E gli italiani intendono dimostrare oggi di saper correre alla francese, scatenando una accanitissima bagarre nella quale Louison potrebbe anche rimetterci la maglia rosa.

Saremo in tre in meno, oggi alla partenza per Napoli: il belga Vannitsen ha abbandonato in seguito a una caduta, mentre Bruni, ancora posto dopo il russolone della Verona-Ferrara, ha tentato coraggiosamente di resistere, ma ha dovuto rassegnarsi a cedere. Col ritiro di Bruni, che viene ad aggiungersi a quelli di Ronchini e Baratti, i gregari di Defilippis sono rimasti soltanto in quattro: Conterno, Giudici, Favero e Miserocchi. Nino però non si perde d'animo e conferma i suoi propositi di dare nuovamente battaglia alla prima occasione. Il dente non gli dà più fastidio, si sente in ottima forma e di ottimo umore. Non si arrabbia neppure quando la giuria, scambiandolo per un altro, gli infligge un'ammenda di 500 lire per essersi appoggiato a un automezzo. Era da tempo che non si vedeva un Defilippis così sicuro di sé, così tenace nell'inseguire la vittoria. V'è da credere che il torinese non si arrenda tanto facilmente al pronostico favorevole agli stranieri.

Un dramma per Guido Messina. Il tre volte campione del mondo stava discretamente bene, ma non «girava» nel modo più assoluto. Ieri era giunto al traguardo con fortissimo ritardo, dopo aver maledettamente sofferto in salita. In classifica aveva oltre un'ora di distacco.

Stamane finalmente, dopo aver giurato altre volte di farlo, Guido ha «gettato la spugna». Non sono serviti a nulla le esortazioni di Bertolazzo e dei compagni di squadra: Messina non se l'è più sentita di continuare.

Gianni Pignata

Così la classifica

1. Bobet L. (Francia) in 39 ore, 44' e 44"; 2. Defilippis a 2"; 3. Poblet a 17"; 4. Baffi a 21"; 5. Gaul a 25"; 6. Fornara a 49"; 7. Nencini a 50"; 8. Fabbri a 53"; 9. Impanis a 1'8"; 10. Carlesi a 1'18"; 11. Voorting a 1'23"; 12. Geminiani a 1'34"; 13. Rolland a 1'49"; 14. Baldini a 1'52"; 15. Fantini a 2'6"; 16. Falleriui a 2'18"; 19. Monti a 2'35"; 21. Wagtmans a 2'50"; 27. Coletto a 3'34"; 28. Conterno a 3'36".

PIANO DELLE CINQUEMIGLIA — RIONERO SANNITICO — IL MACERONE — PESCARA — NAPOLI

La tappa di oggi, la Pescara-Napoli con tre traguardi della montagna

Lo sport per radio e tv

Oggi, sul PROGRAMMA NAZIONALE:
14,10: Giro d'Italia (notizie);
17: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Pescara-Napoli;
22,15: Radiocronaca del combattimento tra l'italiano Scortichini ed il francese Humez, per il titolo europeo dei pesi medi.

* *

SECONDO PROGRAMMA:
15,40: Giro d'Italia (notizie);
16,10: Giro d'Italia (notizie);
18,10: Ordine d'arrivo della tappa Pescara-Napoli.

* *

TELEVISIONE: ore 16,45: Telecronaca diretta dell'arrivo della tappa Pescara-Napoli.

* *

Domani, sul PROGRAMMA NAZIONALE:
11,15: Radiocronaca partenza da Napoli del Giro d'Italia;
13,10: Notizie sulla tappa Napoli-Frascati;
14,10: Notizie sulla tappa Napoli-Frascati;
15,15: Radiocronaca della partita di calcio tra il Portogallo e l'Italia (radiocronista Nicolò Carosio);
18,15: Ordine d'arrivo della tappa Napoli-Frascati.

* *

SECONDO PROGRAMMA:
13,40: Notizie sul Giro d'Italia;
17: Musica e sport, con racconto della tappa Napoli-Frascati; radiocronaca della disputa del Premio [illegible] dall'Ippodromo di Firenze;
22,30: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia.

* *

TELEVISIONE: 16,45: Trasmissione diretta dell'arrivo a Frascati;
21: Servizio speciale del Telegiornale sul Giro d'Italia.

Gli spadisti torinesi lottano per il titolo

Angiolo, Pellegrino, i fratelli Delfino, [illegible] Marini, Mirandoli, Re, Giubergia e l'epolide Mikla sono i nove esponenti che il Club di [illegible] di Torino schiererà domani in pedana per tentare la conquista del brandiale tricolore di spada individuale da allineare accanto a quello a squadre e per scavalcare nella classifica del Trofeo Nadi — giunto ormai alla penultima prova — la «Lazio» di Roma.

Impresa ardua specie la prima, dato che a sbarrare il passo ai subalpini vi saranno l'olimpionico Pavesi, l'attuale «tricolore» Edoardo Mangiarotti, l'«asso» vercellese Bertinetti, il milanese Dellantonio, il barese Maestri, i giovani Aquilotti, Saccaro, Tassinari e altri, tutti animati dalle più fiere intenzioni di farsi luce in un empireo così luminoso di campioni.

La "1000 km.," lungo il tormentato Nürburgring

Nel duello Maserati - Ferrari
l'incognita delle macchine inglesi

Nostro servizio particolare

Adenau, sabato sera.

A due settimane di distanza dalla Mille Miglia, il campionato mondiale per vetture della categoria sport, prosegue domani con la «Mille chilometri» del Nürburgring. L'interrogativo dominante della vigilia è questo: le vetture britanniche della Aston-Martin e della Jaguar, chiaramente battute nelle precedenti gare mondiali di Buenos Aires, Sebring e Brescia, riusciranno stavolta a mettere in pericolo l'egemonia dei bolidi della Ferrari e della Maserati?

Avremo cioè un accanito duello italo-inglese sulla pista di Adenau?

Se stiamo ai risultati ufficiali delle prove di questi giorni, bisogna riconoscere che i corridori inglesi sono riusciti a incrementare notevolmente la potenza delle loro creazioni. Specialmente la Aston-Martin che, secondo indiscrezioni trapelate dai box, allineerebbe domani la nuova «3700» — costruita in vista della prossima 24 Ore di Le Mans — è andata molto forte. Basti dire che soltanto la Maserati 4500 dell'equipaggio Fangio-Moss, coprendo i 22,810 km. dell'insidioso circuito in 9'42"6/10, è stata più veloce della Aston-Martin di Brooks-Leston (9' 48"2/10).

Se ne può dedurre che in fatto di velocità le vetture delle due Case si equivalgono.

E' tuttavia fuori luogo — e ne vedremo subito il perché — attribuire una eccessiva importanza ai risultati delle prove. Sul circuito del Nürburgring non contano tanto le doti di velocità quanto quelle di resistenza. Con le sue numerose e in parte strette curve, senza contare i continui saliscendi, la pista di Adenau lunga 22,810 km., sottopone a un tremendo logorio i mezzi meccanici. Ora conviene tener presente che l'Aston-Martin provata negli allenamenti da Brooks è una vettura nuova per cui si può avanzare qualche dubbio circa la sua resistenza agli sforzi prolungati. Lo stesso si può dire della Maserati 4500 che, come si sa, nella Mille Miglia è ben presto scomparsa dalla lotta per guasti meccanici.

Tale circostanza dovrebbe in un certo senso favorire le Ferrari che nel corso di questa stagione hanno dimostrato di essere perfettamente a punto. In altre parole sarebbe un grave errore escludere dal novero dei pretendenti alla vittoria i bolidi della Casa del «Cavallino rampante» anche se negli allenamenti sono stati un po' meno veloci degli equipaggi Fangio-Moss e Brooks-Leston.

Ciò non toglie che il favorito numero 1 rimanga l'argentino Fangio che correrà in coppia con Moss. Nelle prove di ieri l'asso sudamericano ha compiuto dei veri e propri miracoli affrontando a tutta velocità le curve più insidiose del circuito. Il tempo da lui segnato, 9'42"6/10, parla chiaro. Si contano sulle dita di una mano i corridori che nel passato hanno saputo fare meglio di lui. Se a Modena si è riusciti ad eliminare gli inconvenienti lamentati alla Maserati 4500 in occasione della Mille Miglia, sarà certamente difficile battere la coppia Fangio-Moss.

Oltre a questi due corridori la Casa del Tridente allineerà domani gli equipaggi Schell-Hermann, Scarlatti-Godia e Menditeguy-Bonnier. Per la Ferrari scenderanno in lizza tre vetture affidate a Collins-Hawthorn, Trintignant-Gregory (quest'ultimo prende il posto di Luigi Musso) e Gendebien-Von Trips. Non potendo disporre delle Ferrari, poste sotto sequestro in seguito alla sciagura causata da De Portago nella Mille Miglia, la Ferrari ha dovuto inviare ad Adenau delle macchine di riserva, di cui si ignora la precisa cilindrata. Pare comunque che Collins-Hawthorn, gli elementi di punta di questa Casa, possano disporre di una delle rimodernate «4100». Nelle prove di ieri il francese Trintignant è stato il più veloce della Ferrari, girando in 9'57"6/10 alla media oraria di km. 137,400.

Quanto alla «Jaguar» essa ha iscritto alla Mille Chilometri due macchine. Nella classe fino a 2000 cmc. si prevede una chiara affermazione della Porsche.

Calcolando che i corridori della categoria oltre duemila, marceranno a una media aggirantesi intorno ai 128 km., la corsa dovrebbe durare sette ore e mezzo. Ogni duecento chilometri i piloti dovranno farsi il cambio.

I. f.

Un incidente (il 16°!) nelle prove di Indianapolis

INDIANAPOLIS, sabato sera.

Le prove eliminatorie per la corsa delle 500 miglia sono state turbate ieri da un nuovo incidente, il sedicesimo accaduto durante le prove. La «Brady» dell'americano Tony Bonadies è andata a sfasciarsi contro una palizzata mentre il pilota procedeva ad oltre 270 chilometri all'ora. Il Bonadies è uscito quasi illeso dalla paurosa avventura, avendo riportato solo la frattura di un dito.

Per la gara del 30 maggio, intanto vivissima è l'attesa. Le velocità raggiunte, velocità superiori alle 140 miglia, fanno prevedere che anche quest'anno la media sarà altissima sebbene la cilindrata dei motori sia stata portata da [illegible] a [illegible] cc.

Sempre ad Indianapolis, intanto, i corridori americani hanno tenuto in questi giorni una riunione in previsione della «500 miglia di Monza». La corsa italiana dopo le prove effettuate da O'Connor a Monza è ritenuta molto interessante. Il problema delle gomme secondo gli statunitensi è praticamente risolto.

Questo è Sivori

L'italo-argentino Sivori, uno dei più noti e quotati calciatori sud-americani del momento. A Sivori si sono interessate molte società italiane e straniere, e pare che la favorita nella corsa all'acquisto del giovane «asso» debba essere la Juventus. Una conclusione delle trattative, attualmente in corso, è prevedibile entro pochi giorni. Sivori raggiungerebbe subito Torino per poter partecipare con la Juventus alla «tournée» in Svezia a fine campionato. Ha 21 anni, gioca mezz'ala sinistra, ed è un allievo di Cesarini. Boniperti-Charles-Sivori formeranno un trio d'attacco di notevoli possibilità. Si può parlare di «grande Juventus»

Si prepara per il 9 giugno una grande manifestazione motonautica

In gara sulle acque del Po a Torino anche l'americano Robert Willis

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

«Sono venuto in Italia — ci ha detto Robert Willis — per battere gli italiani e quindi restituire la [illegible] subito dai miei connazionali». Quando dice ciò Willis si riferisce alle affermazioni colte dai motonauti italiani Verga, Selva e [illegible] negli Stati Uniti a spese degli specialisti americani.

Robert Willis ha [illegible] anni, fabbrica macchine destinate alla trivellazione dei pozzi per il petrolio, fa della motonautica per divertimento, da quattro o cinque anni. Ha cominciato con i «runabouts» da corsa, cioè i grossi motoscafi con i quali ha anche vinto un campionato americano. Poi è passato alla guida dei «racers», cioè gli entrobordo più veloci.

«Sono venuto — ci ha detto Willis — per correre a Venezia, ma mi piacerebbe fare anche delle altre gare». Appena capito questo desiderio i dirigenti della Federazione Italiana Motonautica hanno pensato a Torino. Sul Po è in programma per il 9 giugno una grande manifestazione motonautica con gare del campionato italiano per i fuoribordo corsa e per gli entrobordo da 2800 cc., a questa prova verrebbe aggiunta una regata internazionale per «racers» in modo da permettere di correre anche all'americano.

La gara di Torino assumerebbe particolare importanza in quanto seguirebbe a otto giorni quella di Venezia, della quale costituirebbe una vera rivincita. Inoltre permetterebbe una specie di... supplemento di confronto mettendo di fronte su acque di fiume gli avversari misuratisi sull'acqua della Laguna. Valore tecnico eccezionale, dunque, verrebbe ad assumere la prova di Torino anche per la diversa carburazione richiesta per i motori reduci dall'ambiente marittimo.

Sulla serietà e sul valore dell'americano Willis, poi, non pensiamo possano esistere dubbi. In primo luogo va tenuto presente che Willis è stato presentato dall'American Power Boat Association, vale a dire l'equivalente americano della nostra Federazione motonautica. Inoltre Willis si presenta a noi dopo aver vinto una dozzina di gare, con uno scafo costruito dal noto cantiere [illegible] sul quale è montato un motore Chevrolet, con otto cilindri a V, modificato, di [illegible] pollici cubici, cioè circa quattro litri e mezzo di cilindrata. Questo complesso, chiamato «Roughneck II», pesa soltanto [illegible] chili e dovrebbe raggiungere i 200 chilometri orari essendo accreditato di una potenza di 290 cavalli.

Willis, che è accompagnato dall'ing. Guy Red Wilson costruttore di carellismi accessori motoristici e che svolge la duplice mansione di «manager» e di meccanico, ha già preso contatti con il mondo motonautico italiano. I due americani sono stati ospiti della nostra Federazione per una colazione ristrettissima e quindi hanno visitato la fabbrica milanese di eliche, notissima anche negli U.S.A. I due americani resteranno a Milano un paio di giorni, quindi si porteranno a Venezia per completare la messa a punto della barca con la quale il 2 giugno si misureranno contro il campione mondiale Ezio Selva e gli altri protagonisti del concorso motonautico. Quando abbiamo chiesto a Willis se correrebbe volentieri a Torino ha risposto: «Molto, primo perché mi piace fare le gare, poi perché ho sentito parlare di Torino come di una città molto progredita in campo motoristico e perciò mi piacerebbe visitarla».

a. b.

* Sul campo Moccagatta di Alessandria si svolgerà domani un incontro amichevole di calcio tra l'Alessandria e la Reggiana, con il rientro, tra i grigi, dell'attaccante Mazzoni, assente da alcuni mesi per infortunio di gioco.

(Continua a pag. 9)

La nostra squadra vuol riabilitarsi del pesante "1 a 6,,

Gli azzurri contro il Portogallo per far dimenticare Zagabria

Se si punta a restar in corsa nei campionati mondiali di calcio

Non dobbiamo perdere la partita di Lisbona...

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, sabato sera.

La stramba situazione che stiamo attraversando ha portato il Napoli ad avere la prevalenza fra gli uomini che dovrebbero essere presenti nella nostra squadra nazionale domenica prossima. Il Napoli, che con il risultato in cui è incorso nell'ultima partita di campionato viene a trovarsi in lizza per sfuggire al pericolo della retrocessione. Bisogna risalire al 1° dicembre del 1953 per trovare non tre, ma due giocatori partenopei nel nostro undici rappresentativo. Si trattava di Sallustro e di Mihalich allora, e combinazione si giocava anche in quel momento contro il Portogallo, ma a Milano, allo stadio di San Siro; ed i nostri riportarono la vittoria per sei reti a una. Sei reti, metà delle quali ebbero per autori gli uomini del Napoli. Ora ne saltano fuori tre degli uomini della città del sole: il portiere, un mediano laterale ed un attaccante d'ala. Un piccolo primato per il [illegible] dell'Italia meridionale.

La nostra posizione nel gruppo delle eliminatorie per il campionato del mondo al quale apparteniamo, è nota. Sono state giocate finora tre partite: Portogallo-Irlanda del Nord col risultato di una rete per parte, Italia-Irlanda del Nord con vittoria nostra per uno a zero, Irlanda del Nord-Portogallo con successo dei nordici per tre a zero. La classifica del momento, cioè fino a domenica sera, vede al primo posto gli irlandesi di Belfast con tre punti, seguiti dai rappresentanti dei nostri colori con due e dai portoghesi con uno. Una unità sola venendo ammessa al girone finale da giocarsi in Svezia al termine della stagione prossima, se noi vogliamo classificarci dobbiamo per forza vincere domenica prossima qui a Lisbona; e poi ricincere in Italia nell'incontro di ritorno contro i medesimi avversari. Allora noi accumuleremmo un totale di sei punti, e potremmo anche fare a meno dei due di Belfast, che rappresentano per noi in qualunque modo una possibilità molto problematica. Un risultato pari a Lisbona ci esporrebbe al rischio di uno spareggio in campo neutro con gli irlandesi: una ipotesi questa da cui è meglio tenerci lontani. Ed infine una sconfitta nostra aprirebbe le porte all'avvento dei calciatori irlandesi al girone finale.

Risulta da queste ipotesi e da questi calcoli che se noi perdiamo qui, possiamo dire addio al campionato del mondo edizione 1958. Il Portogallo, che si trova già ora all'ultimo posto della graduatoria, non ha grandi ambizioni di classifica. Cioè di ambizioni ne ha una sola e di carattere contingente: quella di batterci comunque in questa particolare occasione. Gira e rigira si torna sempre allo stesso punto: non dobbiamo perdere questo incontro.

Il quale, dati i precedenti, può quindi venire considerato come l'incontro della paura, per quanto concerne gli italiani. Una vittoria nostra non risolverebbe la grave crisi in cui siamo caduti, ma ci eviterebbe per il momento la mortificazione di essere esclusi dalle sedici compagini elette per il girone finale del campionato del mondo.

Gli azzurri si sono allenati nel pomeriggio di ieri su un piccolo campo adiacente a quello grande dello stadio; hanno eseguito esercizi fisici e anche esercizi di palleggio, tutti meno Ghiggia il quale ha preferito sdraiarsi al sole e attendere.

La formazione in cui gli azzurri scenderanno in campo sarà effettivamente la seguente: Bugatti (Napoli); Fontana (Milano), Cervato (Fiorentina); Chiappella (Fiorentina), Bernasconi (Sampdoria), Pono (Napoli); Ghiggia (Roma), Boniperti (Juventus), Bean (Milan), Pandolfini (Internazionale), Pesaola (Napoli).

La formazione portoghese comprende tre difensori e un attaccante del Porto, quattro giocatori del Benfica, due dello Sporting Club ed uno, Graca del Vitoria Setubal. Il numero uno, almeno nelle considerazioni dei critici portoghesi, è Gomes. Vedremo domani come egli si opporrà ai tiri dei nostri attaccanti sperando bene inteso che di tiri in porta gli avanti azzurri siano in grado di farne molti.

E' giunto ieri a Lisbona l'arbitro tedesco Treichel, che dirigerà il confronto di domani. Egli si è lamentato per il caldo. Fa caldo effettivamente a Lisbona in questi giorni ed oltre al fatto della latitudine c'è da rilevare che la stagione sembra avanzata di parecchio quest'anno: il vento costante che spira dall'Atlantico e scendendo attraverso l'Estoril prende di infilata la capitale, mitiga un po' l'atmosfera ma per uno che giunga dall'Italia e dalla Germania come mr. Treichel la differenza si avverte.

Vittorio Pozzo

PORTOGALLO

Angelo 2	Caven 11	Ghiggia 7	Fontana 2
Graça 6	Coluna 10	Boniperti 8	Chiappella 4
Arcanjo 3	Aguas 9	Bean 9	Bernasconi 5
Pedroto 4	Teixeira 8	Pandolfini 10	Pono 6
Virgilio 2	Vasques 7	Pesaola 11	Cervato 3

Gomes — Bugatti

Arbitro: WERNER TREICHEL (Germania) — **ITALIA**

L'incontro avrà inizio alle ore 16,30 e la partita non sarà teletrasmessa.

A partire dalle ore 16,15 si avrà invece la cronaca diretta (2° programma).

Pro Vercelli, Cuneo e Cenisia in gare decisive

Le tre prime di IV Serie allo "sprint,,

Il campionato di IV Serie sta per concludersi con un avvincente finale a tre. Sono rimaste infatti in lizza per la corsa al primato nel girone (e per la conquista del posto di finalista) solamente: Pro Vercelli (punti 45), Cenisia e Cuneo (p. 44); tutte le altre formazioni, dopo aver retto allo sforzo per mesi e mesi, hanno definitivamente ceduto.

Pro Vercelli, Cenisia e Cuneo sono quindi giunte alla penultima oscillazione del loro altalenante campionato: stavolta il «ritmo» favorevole tocca al Cuneo (che gioca sul proprio campo contro un Vado non eccessivamente pericoloso), mentre Pro Vercelli e Cenisia sono in gara su due campi difficili, posti a una quarantina di chilometri uno dall'altro. I bianchi di Todeschini sono infatti impegnati a Novi Ligure, ed al Cenisia tocca il compito di affrontare la Vogherese.

Se in un certo modo il pronostico può sembrare non troppo arduo per i viola torinesi (la Vogherese non ha ambizioni di alcun genere e tanto meno pericoli da evitare), il confronto tra i bianconeri novesi ed i capolista assume invece un significato di notevole importanza e vede accresciuto il suo interesse proprio per le capacità effettive della compagine che ostacolerà il cammino ai ragazzi di Fasoli. La penultima giornata del torneo, con tre squadre appaiate quasi sulla medesima linea, deve quindi chiarire in modo definitivo la situazione.

Alla penultima giornata del torneo viene affidato il compito di chiarire la situazione nei primissimi posti della graduatoria. Se la Pro Vercelli riuscirà a vincere, il gioco per i bianchi sarà fatto, poiché è difficile pensare che nell'ultimo turno di gare, opposti al Pinerolo sul proprio campo, i giocatori vercellesi si lasceranno portare via i punti di vantaggio acquisiti sulle avversarie in maniera definitiva. Se invece la Pro sarà sconfitta domani a Novi, fermo restando il successo preventivato del Cuneo sul Vado (e magari anche quello del Cenisia a Voghera), bisognerà attendere inevitabilmente lo scadere esatto del campionato per conoscere il nome della compagine finalista.

C'è poi ancora una soluzione da prospettare, quella di un pareggio della Pro Vercelli a Novi e del Cenisia a Voghera, con il Cuneo sempre vittorioso sul Vado. In questo caso i vercellesi andrebbero con i biancorossi cuneesi a quota 46, seguiti ad un solo punto dal Cenisia, e si dovrebbe rimandare ogni decisione all'ultima partita.

Mentre il trio di testa mette in gioco le rimanenti energie per aspirare al [illegible] conclusivo, le altre compagini del girone disputano in tranquillità le loro ultime gare.

Le partite di IV Serie

Sestrese (25) - Asti (25)
Vogherese (29) - Cenisia (44)
Sammargher. (31)-Corbetta (31)
Velese (28)-Entella (34)
Rapallo (33)-Fossanese (?)
Casale (41)-Ivrea (33)
Novese (40)-Pro Vercelli (45)
Cuneo (44) - Vado (28)
Pinerolo (26) - Wild (7)

La brillantina Long Flash, vitalizzante per il suo forte contenuto di squalene (C_{30} H_{50}), la più recente scoperta nel campo cosmetico, rende i capelli più morbidi, soffici e lucenti delle normali brillantine.
La brillantina Long Flash difende e cura i capelli.

brillantina liquida vitalizzante

fabbricata in Italia da Musso Profumi Genova

Corona europea dei medi in palio stasera a Milano

Scortichini è il terzo italiano che affronta Humez per il titolo

L'ex-minatore francese ha già battuto Mitri e Festucci - Anche Loi impegnato nella riunione, che, in caso di pioggia, si svolgerà domani pomeriggio, con inizio alle 15

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il pugilato è un impietoso tiranno che esige tutto per sé. Guai a chi disperde energia e attenzioni in altri campi: le delusioni e le punizioni sopraggiungono come chiamate a rammentare che non si possono servire altri padroni oltre quello che implacabilmente impone la dura legge del ring. Niente scorribande nel regno della pellicola, niente donne fatali, niente mondanità. I nostri idoli Mitri e Festucci pagarono proprio contro Humez, modello di coscienza e di serietà professionale, il fio delle loro languide deviazioni.

Stasera il campione d'Europa dei pesi medi, popolarissimo in Francia e assai stimato in Italia, combatterà per la terza volta a Milano, deciso a confermarsi degno del titolo che detiene a fronte alta da due anni e mezzo. Non si troverà davanti a un beniamino delle folle e tanto meno a un atleta fotogenico, bensì a un «incompreso» dal cognome un po' buffo, che lasciò l'Italia come un emigrante povero e che in terra americana visse momenti di splendore e di benessere.

Italo Scortichini ha in corpo una carica formidabile di foga e di volontà e se in fine non è riuscito a convincere del tutto sui quadrati italiani, ciò non è certamente dipeso da mancanza di [illegible] e di coraggio. Il «povero diavolo» di Fabriano che seppe tener testa a Miami al temuto Carmen Basilio, l'attuale sfidante di Ray «Sugar» Robinson per il titolo mondiale, sa che la sua vita irrequieta e travagliata culminerà nella sua grande [illegible] di stasera. Non agli effetti economici, chè in Australia e negli Stati Uniti i guadagni gli hanno permesso di raggiungere una solida posizione finanziaria, bensì per coronare un suo vecchio sogno alimentato dall'orgoglio del suo sentimento.

Sul ring del velodromo Vigorelli, Scortichini dovrà lottare strenuamente contro l'inesorabile Humez, contro il pronostico sfavorevole e con tutta probabilità anche contro il pubblico, che finora ha stentato ad apprezzare le sue doti di picchiatore istintivo e irruento. Un eventuale successo assumerebbe l'aspetto di un trionfo. Ma sarà possibile battere Humez, il quale non più di tre mesi fa liquidò a Parigi in otto riprese il britannico McAteer, che, come in precedenza Mitri e Festucci, aveva osato sbarrargli il cammino? Nel suo accurato allenamento parigino l'ex-minatore ha mostrato di essere in eccellenti condizioni di forma, tanto da accentuare l'ottimismo dei suoi connazionali, che ritengono fin troppo facile il combattimento contro Scortichini. Serio e modesto, com'è suo costume, Humez ha invece dichiarato che il nuovo sfidante è più forte dei predecessori e che il compito sarà duro, nonostante la tenace preparazione.

Dal canto suo l'italiano, pur riconoscendo il valore dell'antagonista e le difficoltà della prova, non fa mistero sulle sue velleità di vittoria. Oltre alla naturale aggressività che gli ha permesso più volte di raddrizzare situazioni già compromesse, Scortichini farà sfoggio di velocità e di potenza, confermando la sua azione e le sue tattiche alle speciali caratteristiche del pugilato europeo. Dopo l'operazione alle tonsille la sua efficienza è alquanto migliorata, cosicchè Humez potrebbe effettivamente trovarsi al cospetto di un avversario fortissimo in grado di rinnovare sul quadrato milanese i fasti e l'entusiasmo che accompagnarono certi suoi combattimenti americani. Sarà comunque una battaglia tremenda, date appunto le spiccate prerogative dei due orgogliosi pugilatori. Arbitro e giudice unico sarà lo svizzero David Avrutschenko.

Il campione d'Europa Duilio Loi, considerato attualmente il miglior peso leggero del mondo, impartirà una lezione di stile ed efficacia al tedesco Rudi Langer, già campione di Germania dei pesi piuma. Agli effetti tecnici e sportivi, sarà più importante il nuovo collaudo imposto al nostro giovane Bozzano, giunto al nono combattimento come professionista. Il corso-francese Toucard, ex-campione ufficiale di Francia dei pesi massimi, risulta ancora quotato in campo internazionale per la forza del pugno e per la consumata esperienza. Gli incontri fra Burruni e Pietrangeli (pesi mosca) e fra Buddas e Ciancarelli (pesi piuma) completeranno la riunione.

Nessun combattimento sarà teletrasmesso. Sarà invece effettuata una radiocronaca del combattimento fra Humez e Scortichini, dopo il giornale radio delle 23,15 sul Programma nazionale. In caso di pioggia, la riunione si svolgerà domani con inizio alle ore 15.

Leo Cattini

Scortichini, pronto all'assalto per la conquista della «corona»

Humez, il forte francese detentore del titolo europeo

Libri sportivi ricevuti

Cinquant'anni del Torino

Per i cinquant'anni del sodalizio calcistico granata è uscito — a cura di Adriano Arisio e stampato nella tipografia Accardi — un numero unico che ha per titolo: «Il Torino compie 50 anni».

Hanno collaborato alla realizzazione dell'opera e migliori firme del giornalismo torinese, con alla testa il nostro Vittorio Pozzo, ex calciatori granata di non dimenticata fama come Adolfo Baloncieri, Ferraris II e, tra gli altri, l'ex-concorrente di «Lascia o raddoppia» per il calcio, Dante Bianchi, che segue da qualche tempo la carriera pubblicistica.

Il numero unico che rievoca i periodi aurei del Torino e la sua serie di vittorie interesserà certamente tutti gli sportivi torinesi ed italiani.

Due judoisti di Tokio affronteranno 20 avversari

Nella palestra della Società Ginnastica avrà luogo il 1° giugno prossimo una manifestazione di judo alla quale prenderanno parte cinture nere, marrone e blu di Torino, Firenze e Milano, mentre è pure assicurata la presenza di «cinture nere» francesi.

Il programma sarà imperniato sul combattimento tra «maestri» di judo, con l'intervento dei due «fuoriclasse» giapponesi Keiko e Kurokawa. I due atleti asiatici, che insegnano attualmente il judo per un club milanese e per il Kodokan Club di Torino, combatteranno in modo inedito, affrontando, ognuno, dieci cinture nere europee.

La serata avrà inizio alle ore 21,15.

L'associazione veterani di tennis organizza il campionato d'Europa

Prosegue (tempo permettendo) il Trofeo Palla d'argento - Riunione del "T.C. 18,,

La pioggia ha dichiarato guerra al «Trofeo Palla d'argento», l'originale manifestazione tennistica giunta ormai alla decima edizione. A questa gara sono iscritti quasi tutti i più forti «ultra-quarantenni» praticanti lo sport della racchetta. Oltre ai torinesi Perna, Motta, Fontana, Cetti, Quario, Bosia, Ferreccio, Calieri ed altri stanno partecipando alla gara ben cinque campioni italiani e cioè Garnero (singolare seniores), Vastapane (singolare e doppio veterani), Gandellini-Fadini (doppio seniores), Loewy (doppio veterani).

La schiarita di stamane fa sperare che le competizioni possano proseguire su campi «praticabili». I campi dello Sporting costruiti secondo le migliori norme sono in grado di assorbire l'acqua caduta in questi giorni.

Stasera il «Tennis 18», presieduto dal dott. Viberti, terrà la consueta riunione mensile, per festeggiare i suoi soci partecipanti al torneo e il neo-commendatore Martino. Per l'occasione Fontana, organizzatore di scherzi «feroci», ha promesso di non preparare tiri mancini. I soci del «18» del resto stanno pensando all'attività agonistica.

Intanto l'AIVAT (Associazione italiana veterani amatori tennis) prosegue intensamente nella sua attività. Dopo il Torneo del Park, vinto a Genova da Gandellini in singolare e dallo stesso Gandellini - Loewy in doppio, la squadra italiana si recherà in Lussemburgo per un incontro quadrangolare. La nostra formazione affronterà Olanda, Saar e naturalmente Lussemburgo. Essa è composta da Garnero, Vastapane, Loewy, Valcavenghi, Fadini e Ceretti, capitano non giocatore Quario. Successivamente gli stessi tennisti disputeranno il torneo di Saarbrucken. In quest'occasione si riunirà l'assemblea della V.I.T.A. (Veterani Internacional tennis association). L'Italia chiederà di organizzare a Cortina il primo campionato europeo Veterani.

Domani a Torino

Canottaggio. Alle ore 15,30 si inizierà domani la gara di canottaggio riservata alle società piemontesi, lombarde ed emiliane. Le prove avranno luogo per iniziativa del Comitato Piemontese e ad esse prenderanno parte sodalizi noti come la «Bissolati», di Cremona; il «Falk», di Dongo; la S. C. Pallanza, e, naturalmente, numerosi equipaggi torinesi.

Ciclismo. Per festeggiare il cinquantenario della sua fondazione l'Unione Ciclo Alpina Torino organizza per domani una interessante gara ciclistica riservata ai dilettanti di 1a e 2a categoria.

Il tracciato della competizione sarà il seguente: Torino, Gassino, Chivasso, Crescentino, Gabbiano, Corrina, Brusasco, Lauriano, Casalborgone, Berzano, Moriondo, Chieri, Cambiano, Moncalieri, Cavoretto, Colle della Maddalena, Eremo, Pino, Chieri, La Rezza, San Mauro, Torino.

Rugby. Al Motovelodromo i rugbisti del C.U.S. Torino affronteranno domani pomeriggio la «Fiamme Oro» di Padova.

Pan favorito a Mirafiori nel Premio Conte di Gropello

Quarta giornata di corse al galoppo, domani, alle ore 15, all'ippodromo di Mirafiori; sono in programma 8 gare, la più importante delle quali sarà il premio Conte Giuseppe di Gropello (Lire 830.000, m. 2000), a cui sono rimasti iscritti: Pan (57 Trappolini), Rovera (53 Colamarco), Vulture (53 F. Brunoni), Bajardo (49½ L. Grassini), Barbarossa (47 X), Granrio (48½ Gaiardelli), Vendetta Ducale (42½ X), Passavanina (40 Fontanelli), Santa Anna II (40 p. d.). Corsa molto aperta: Pan è il concorrente più qualitativo, ma sia il peso che il terreno pesante dovrebbero rendere [illegible] duro il suo compito.

I favoriti per le altre sette corse sono: premio Amoretti (L. 420.000, m. 3800, siepi): Lavamira-Turia; premio Carignano (L. 250.000, m. 2000): Mascarella-Dorico; premio magg. Alberto Lilla Modignani (G. R., L. 200.000, m. 2400): Chiosto-Zigolo; premio San Gillio (cross country, L. 100.000, metri 3500): Solitudo-Vesta; premio col. Tullio Pinna (G. R., L. 200.000, m. 1800): Statore-Tabou; premio Ente provinciale del Turismo (L. 400.000, m. 1800): Murillo-Bakhtiyar; premio Carmagnola (L. 200.000 m. 1400): Medigia-Serafina.

Il grande avvenimento della domenica ippica sarà il trotto a fornirlo: all'ippodromo di Solvalla, a Stoccolma, si correrà il premio Internazionale, sulla distanza del miglio. Tre cavalli sono partiti dall'Italia per affrontare la prova, dotata di 11 milioni di premio: si tratta di Cirano, Tornese e Home Free; contro di essi scenderà in pista, oltre agli svedesi Smaragd e Tampiko, anche la campionessa francese Gelinotte.

Azzurri della Ginnastica stasera in via Magenta

Stasera, nella palestra di via Magenta 11, avrà luogo, alle ore 21, il tradizionale incontro di ginnastica artistica fra la Società Ginnastica Torino e la Pro Lissone. La squadra lombarda si presenta assai forte essendo guidata dal noto campione Ettore Perego e comprendendo gli «azzurri» Dal Bosco, Arosio e Ghezzi. La società torinese affiderà le sue speranze ai giovani Borzella, Malanetto, Grosso e Villasco.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 7)

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

La fuga di Mussolini sul camion dei tedeschi

Uno dei superstiti del battaglione "San Marco„ afferma che fu la Petacci, malgrado l'opposizione di Pavolini, a indurre il dittatore ad abbandonare l'autoblindo - Un altro conferma le rivelazioni di Elena Curti: "Prima di lasciarci ci disse: vado coi camerati tedeschi, perchè degli italiani non mi fido„

Nostro servizio particolare

Padova, sabato sera.

Le voci dei superstiti della colonna fascista sono state al centro dell'udienza odierna, ultima di una settimana particolarmente densa e laboriosa. Sono voci a volte stanche e distaccate, a volte polemiche e astiose, ancora piene di risentimento. Affiorano, comunque, in questi ricordi di un bruciante passato, particolari non privi di interesse, anche se non si può giurare sulla loro assoluta veridicità. La fantasia lavora spesso sugli aneddoti storici, specie quando sono uomini oscuri, personaggi che, per un capriccio del caso, possono os-

Maria Tuissi, madre della partigiana «Gianna», soppressa dopo la Liberazione

servare da vicino i personaggi principali di un grande dramma.

In un'aula semivuota, il presidente Zen fa leggere le deposizioni di alcuni testi deceduti, e una relazione dell'ispettore di polizia Ciro Verdiani, che alla fine del 1945 fu mandato da Roma per svolgere indagini sull'oro di Dongo.

E' poi chiamato Sergio Banci, ex-sergente del battaglione San Marco, che faceva parte dell'equipaggio dell'autoblindo di Mussolini. Egli racconta che Mussolini passò sul camion tedesco senza portare alcun bagaglio, aveva solo una borsa con sé.

Banci — A bordo dell'autoblindo vi erano bagagli appartenenti ai gerarchi. Prima della cattura, salirono alcuni funzionari di cui non saprei precisare il nome, che spartirono tra loro un pacco di banconote estere, forse franchi francesi. Quando i partigiani aprirono il fuoco, Pavolini uscì per primo dall'autoblindo, gettandosi nel lago. Io lo seguii subito, e fu perciò il secondo a lasciare l'autoblindo.

Avv. Sarno — Ricorda il teste se Claretta Petacci abbia lasciato una borsetta o altro nell'autoblindo?

Banci — Non potrei dirlo. Dopo le trattative con i partigiani, venne un capitano tedesco a parlare con Mussolini. Questi ascoltava, traducendo poi a Pavolini. Il senso del discorso era che l'ufficiale tedesco garantiva la vita di Mussolini, se avesse acconsentito a salire su un camion germanico. Mussolini era esitante; anche Pavolini lo sconsigliava, ma poi giunse Claretta Petacci e Mussolini si convinse ad accettare la proposta del capitano.

Sale sul pretorio Domenico Laghetto, un uomo ancor giovane, massiccio, dai sottili baffetti neri, ex-caporale maggiore repubblichino, autista della colonna Mussolini. La sua è una deposizione colorita e polemica, non senza qualche guasconata.

Laghetto — Io so dove doveva andare la colonna Mussolini: degli ufficiali tedeschi mi avevano confidato che la mèta era l'Alto Adige, dove sarebbe andato anche Hitler. Durante le trattative, io esortavo Barracu a non accettare. Bisognava aprirsi il passo combattendo. La Petacci? Sì, la vidi. Dissi: tra le altre grane, anche questa donna deve esserci! Quando Mussolini abbandonò l'autoblindo, per salire sul camion tedesco, esclamò rivolto a noi (mi dispiace doverlo dire): «Vado con i camerati tedeschi, perchè degli italiani non mi fido». «Grazie, dissi allora io, questa è la ricompensa!». (La frase di Mussolini sembra autentica, perchè è stata riferita anche da Elena Curti). Allorchè ci arrendemmo, mi nascosi una pistola nei pantaloni per ogni evenienza, poi, però, la gettai via. Peccato perchè sarebbe servita quando venne Valerio!

Il Presidente [illegible] prontamente il teste.

Laghetto — Dopo la cattura, i partigiani ci portarono su per la montagna, con l'intenzione di fucilarci. Per fortuna, incontrammo il brigadiere dei carabinieri Manzi, che chiese: «Ragazzi, dove li portate?». «In Svizzera!». Allora egli si oppose e ci fece tornare indietro.

Terminata la sua pittoresca deposizione, il teste scatta in un saluto romano, suscitando ilarità in aula.

Mario Degli Innocenti altro membro dell'equipaggio dell'autoblindo, racconta che il mezzo corazzato era seguito da un camion armato e preceduto dal camioncino Fiat 500 con i bagagli di Mussolini. Ambedue sparirono durante un viaggio di trasferimento. Egli ricorda anche la Petacci. Indossava una tuta e aveva un casco di pelle. Fu lei a esortare Mussolini a mettersi in salvo sul camion tedesco, «per il bene dell'Italia». Il trasferimento avvenne in grande fretta. Nella confusione Mussolini si mise l'elmo tedesco alla rovescia.

Altri superstiti della colonna successivamente ascoltati: Gabriele De Stavola, Francesco Celli, già autista del federale fascista di Como, Paolo Porta, e Giuseppe Nicoletti. Essi ripetono circostanze già note. Il Nicoletti dice di sapere che c'erano dei valori, ma egli non li vide personalmente.

Il capitano dei carabinieri Girolamo Guglieri, che fece molte indagini sull'oro di Dongo, specialmente sugli omicidi e sull'identificazione del misterioso «Nado», conferma i rapporti da lui fatti a suo tempo.

Guglieri — Mi occupai in particolare dei valori raccolti a Musso, e perciò dei Barbieri. Mi risultò che lo zaino, contenente probabilmente i lingotti d'oro, fu portato nelle scuole di Musso. Barbieri disse che aveva proseguito per Dongo. Carlotta Maderna mi confermò di avere portato le valigie con i valori al P.C.I.

Il teste parla poi delle convocazioni alla De Pianti, di cui è accusato Michele Moretti.

Guglieri — Moretti è molto furbo ed è difficile che si lasci andare ad ammissioni. Egli però disse, una volta, di aver dato questi soldi alla De Pianti. Non ho saputo se questo denaro sia stato raccolto in una sottoscrizione.

Dopo una breve deposizione di Giuseppina De Bernardi, moglie di un impiegato della Banca Amadeo di Dongo, che accompagnò il marito allorchè andò a consegnare la borsa a Davide Barbieri, il quale precedentemente l'aveva depositata, è chiamato Armando Rebecchi, un altro superstite della colonna.

Il Rebecchi racconta che in coda alla colonna venivano camion e un camioncino, che, a quanto egli sentì dire, conteneva indumenti di Mussolini, documenti e anche valori. La colonna non si era allontanata più di 12 chilometri da Milano, quando mancò il camioncino. Della sparizione se ne accorsero a Como, allorchè Mussolini cercò i suoi indumenti e i documenti. La sparizione lo preoccupò molto, tanto che mandò Rebecchi e altri a cercare il camioncino, ma invano.

Segue sul pretorio Giuseppe Ciappina, che rappresentò il partito comunista nel C.L.N. di Como. Secondo «Bill», il Ciappina, durante la famosa riunione all'albergo di Gravedona, si lasciò sfuggire l'ammissione che l'oro di Dongo era andato al P.C.I. e avrebbe anche minacciato di morte chi avesse parlato.

Ciappina — Io non ho mai detto questo. Accompagnai Oreste Gementi («Riccardo»), comandante della piazza di Como, alla riunione di Gravedona. Si trattava di un incontro amichevole, allo scopo di trovarci tra noi, per fare un po' di festa. Sentii anche parlare dei 33 milioni di lire e dei 35 chilogrammi d'oro, ma non intervenni, perchè non era interessante.

P. M. — Ma non faceva parte del C.L.N.?

Ciappina — Noi avevamo ben altro da fare. C'era una popolazione da sfamare...

P. M. — E non erano utili allo scopo, tutti quei valori?

Ciappina — Non erano certo sufficienti.

Avv. Sarno — Il teste ebbe il cinque maggio uno scontro con Orsola Gementi, alla presenza di «Neri»?

Ciappina — Mi torna assolutamente nuovo!

Per ultimo, è ascoltato Otello Montermini, barbiere personale di Mussolini. Egli dichiara che il «duce» non possedeva alcun servizio da barba d'oro, e non ricorda che avesse una sveglietta pure d'oro.

L'udienza è sospesa alle 11.30.

Angelo Ventura

Un detenuto s'è sposato nelle carceri d'Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nella casa penale di Alessandria si è svolta stamane una commovente cerimonia. Nella cappella del terzo edificio un detenuto — Domenico Macri, di 38 anni — si è sposato con una giovane ragazza di Bergamo. Ha celebrato il rito il cappellano delle carceri don Mirone. Particolare commovente: il Macri, che ha sempre tenuto ottima condotta e deve espiare ancora tre anni di pena, i modesti risparmi realizzati lavorando da falegname nella casa penale (poco più di duemila lire) li ha impiegati per l'acquisto di confetti.

Il re del "rock and roll„ è guarito e si sposa

Il cantante Elvis Presley, di cui si annuncia l'imminente matrimonio con l'attrice Yvonne Lime, esce dalla clinica dove era stato ricoverato per aver inghiottito la capsula di un dente durante una frenetica esibizione di «rock and roll».

A VENEZIA: ULTIME ARRINGHE DEI PATRONI DEGLI IMPUTATI MINORI

Il secondo difensore della Bisaccia si è battuto per la piena assolutoria

Letto in aula il "memoriale„ della ragazza di Avellino, che dall'avv. Alberini è stata definita "malata di mente ed isterica„ - Invocata dal patrono di Ottavio Guerrini e Palmira Ottaviani (guardiani di Capocotta) l'assoluzione "perché il fatto non sussiste„ - Per Piccioni, Polito e Montagna parlerà soltanto Carnelutti - La sentenza prevista per martedì

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

L'udienza del processo Montesi si apre in un volteggiare di nuove voci e indiscrezioni sulla sentenza imminente: si prevede che lunedì i giudici saranno in grado di riunirsi in camera di consiglio per la decisione. Lunedì il prof. Francesco Carnelutti, decano dei patroni, pronuncerà una orazione a mo' di chiusura solenne del torneo oratorio e di introduzione al rito finale. Le difese di Piccioni e di Montagna hanno stabilito di astenersi dal pronunciare lunghe e circostanziate arringhe, e ciò perchè in effetti il pubblico accusatore ha reso quasi superfluo con la sua requisitoria ogni ulteriore contributo alla demolizione della sentenza istruttoria.

Perciò è prevista la consegna di «memorie scritte» ai giudici, da leggersi in camera di consiglio prima del verdetto. La lettura di tali documenti, la discussione tra i giudici e la stesura del dispositivo occuperanno qualche ora; perciò si prevede che non prima di mezzanotte dovrebbe avvenire, lunedì, la pronuncia del verdetto.

Qualche incertezza è ancora in piedi circa la formula dell'assolutoria. La difesa di Ugo Montagna chiede che per il «marchese» venga adottata l'ancor più ampia assoluzione del «fatto non sussiste». Per questa formula si è battuto stamane anche l'avv. Mario Rosario Palurso per i coniugi Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani, imputati di falsa testimonianza. Egli ha posto in rilievo che l'accusa contro la Ottaviani muove soprattutto da una «scoperta» del [illegible] della Montagnola, Bruno Griminelli. Costui riferì di aver ricevuto dalla [illegible] una compromettente confidenza: la moglie del Guerrini le avrebbe detto, in un momento di sfogo, di aver vi-sto uscire dalla Capocotta, alle ore 23 di sera, una macchina nera con una donna svenuta o forse morta. Il difensore mette in rilievo che il teste Griminelli, attraverso tale deposizione, raggiunse lo scopo di non essere trasferito ad altro carcere, dove avrebbe perduto i privilegi che godeva [illegible] di Roma.

Il difensore conclude rilevando che per i coniugi Guerrini si impone il proscioglimento perchè il fatto non sussiste. Infatti il capo d'imputazione è: «di aver affermato il falso e taciuto il vero in ordine al passaggio di automobili, attraverso la tenuta Capocotta, nei giorni 9 e 10 aprile '53, a bordo di una delle quali si assume essersi trovata Wilma Montesi». «Ma ormai è pacifico — conclude l'avv. Palurso — che la povera Wilma Montesi non è mai passata, nè in quei giorni, nè mai, in automobile, attraverso la tenuta di Capocotta».

Quindi il microfono è passato all'avv. Franco Alberini, secondo difensore di Adriana Concetta Bisaccia. Per la ragazza avellinese ha già parlato l'avv. Taddei, illustrandone la buia storia e il malcerto equilibrio mentale. Per la Bisaccia il Pubblico Ministero ha chiesto un anno e quattro mesi di reclusione, e se la proposta fosse accolta dai giudici la ragazza sarebbe forse l'unica a fare le spese del grandioso processo Montesi.

L'avv. Alberini, con molto acume critico si pone il problema giuridico che scaturisce dall'imputazione mossa alla Bisaccia: simulazione di reato. E' questo un «reato di pericolo», nel senso che viene perseguito dalla legge soprattutto per difendere la società dai visionari e dagli scriteriati che con false denunce fanno mettere in moto inutilmente gli ingranaggi della giustizia.

Il «memoriale» della ragazza viene riletto in aula dall'avv. Alberini con lo scopo di farne rilevare ai giudici il contenuto «assurdo, strampalato e incredibile». Le fantasticherie della Bisaccia appaiono talmente madornali che non si comprende davvero come abbiano potuto scomodarsi, per gli accertamenti, fior di indagatori agli ordini della sezione istruttoria di Roma.

L'avv. Carnelutti (a destra) con Piero e Leone Piccioni

Nel reato che sarebbe stato commesso dalla Bisaccia mancano inoltre gli elementi sostanziali del delitto: la coscienza, la volontà, il movente. La Bisaccia ha scritto il suo memoriale in un momento di allucinazione e, appena avuta la consapevolezza della gravità di ciò che aveva commesso, si è affrettata a ritrattare ampiamente. Per [illegible] deve essere considerata, al più, una testimone fantastica e anche falsa, ma la cui falsità si [illegible] automaticamente con l'atto di ravvedimento.

«Basterebbe il solo episodio di aver persistentemente creduto di aver avuto un figlio da uno degli imputati e di essere rimasta talmente ossessionata da questa idea, tanto da ritenerla vera — afferma l'avv. Alberini — per catalogare la Bisaccia in una determinata categoria di ammalati di mente, l'isterismo. La psichiatria ha potuto portare in questi anni un contributo notevolissimo, proprio sulle azioni antigiuridiche commesse dai soggetti isterici, sotto lo stimolo della suggestione e della persuasione. A questo proposito vi prego di vedere negli atti quello che dice la Bisaccia sui frequenti colloqui col signor Muto. L'isterismo deriva da un complesso di inferiorità che l'isterico tende a colmare con delle composizioni, cercando una sopravvalutazione della propria personalità, imponendola all'attenzione altrui con azioni talvolta sciocche, talvolta pericolose e delittuose. La disarmonia del temperamento dell'isterico e l'insufficiente autocontrollo lo riconducono spesso ad una commistione di elementi fantastici con i reali, così da non più separare l'immaginato dal concreto, tanto da scambiare fatti avvenuti con avvenimenti appresi da altri, letti e talvolta perfino sognati. L'isterico diventa a un certo momento un perfetto commediante. Egli al posto della vita sincera e naturale sovrappone una realtà fittizia e giunge persino a immedesimarsi tanto nella sua parte da credere a ciò che la sua psicologia fantastica gli ha dimostrato.

Il difensore rileva che i reati che la Bisaccia avrebbe simulato, in forma così grossolana da apparire subito incredibili, sono perseguibili a querela di parte, oppure estinti per amnistia: percosse, violenza privata, minacce. La querela non c'è stata, ovviamente e, quanto all'amnistia, essa estingue il reato. Non si dovrebbe perciò intraprendere nei confronti della Bisaccia — sostiene il difensore — alcuna azione penale, perchè nella sua romanzesca narrazione erano contenuti gli estremi di reati non perseguibili.

L'avv. Alberini ha concluso invocando per la sua raccomandata l'assoluzione «perchè il fatto non costituisce reato».

Tra i bigs della difesa, soltanto l'on. Ungaro, difensore di Polito, era presente al suo banco e si è complimentato vivamente con l'oratore. Gli altri avvocati che hanno dominato in questi quattro mesi la scena del processo: Carnelutti, Delitala, Augenti, Vassalli, Bellavista, Lupis, erano tutti nelle loro stanze d'albergo, impegnati alla stesura e alla revisione delle «memorie» che verranno consegnate dopodomani ai giudici.

L'udienza di stamane è stata brevissima: un'ora appena. Il presidente ha dato quindi appuntamento ai patroni per lunedì alle ore 9.

E' possibile che dopodomani, dopo la consegna delle «memorie» e dopo l'orazione di Carnelutti, il Tribunale possa decidere di rinviare all'indomani l'estrema formalità di rito, quella di chiedere agli imputati se abbiano qualcosa da aggiungere a loro discolpa. Così secondo le ultime indiscrezioni, la riunione in camera di consiglio per la sentenza, occuperebbe l'intera mattinata e, forse, le prime ore del pomeriggio di martedì.

Gigi Ghiretti

IN MARGINE AL PROCESSO, DENTRO L'AULA E FUORI

Una esaltata che si firma «Montesi» supplica che si scopra chi l'ha uccisa

Le curiose lettere anonime pervenute a un magistrato tutti i giorni, per mesi

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Le lettere anonime che arrivavano ai magistrati che dovevano giudicare il caso Montesi non erano più nemmeno lette. Ogni giorno erano pacchi. Alcune elogiavano il modo di comportarsi della Giustizia, altre insultavano i magistrati. Oppure avevano la pretesa di dare consigli. Moltissimi anonimi dicevano di saper tutto del delitto di Tor Vaianica, ma di non poter parlare. Lettere su questo tono, di suggerimenti, di minacce, di rivelazioni, hanno ricevuto anche molti giornalisti. Ma una lettera, tra le anonime, è arrivata con inalterata regolarità per alcuni mesi; tanto che il magistrato a cui erano dirette, riconoscendo ormai la calligrafia, l'apriva e la leggeva.

Si ricorderà l'episodio della donna che una mattina, durante una delle udienze, gridò in aula: «Io sono Wilma». Forse nella fantasia alterata, molte ragazze si saranno sentite nei panni e nella carne della morta. Il fatto è che la anonima che scriveva firmava «Wilma Montesi». Diceva di scrivere dall'aldilà, dove era senza pace. In tono dimesso, patetico, la ragazza che si firma Wilma domanda, supplica che si scopra chi l'ha uccisa. Non ricorda più che cosa sia accaduto dalle cinque del pomeriggio del nove aprile, e vuole saperlo. Chi l'ha condotta a Ostia? Chi l'ha lasciata in mare? Dal luogo dov'è, una specie di purgatorio, dove l'ansia di non sapere che cosa le è accaduto sembra essere la sua condanna, la ragazza invia le lettere al magistrato.

La finzione è troppo facile e vagamente infantile, per avere senso; e non varrebbe la pena di registrarla, agli specchi di questo processo, se non fosse ancora, nel segreto, la voce elementare della coscienza che, di fronte al delitto, domanda che l'assassino sia scoperto e condannato. Pure, sarebbe sempre una spiegazione facile, e non getterebbe luce sulle ragioni vere che hanno attratto, verso il caso della ragazza annegata in circostanze misteriose, milioni di persone.

Questo processo ha avuto il potere della carta moschicida appiccicata in un luogo infestato dalle mosche. Pazzi, allucinati e visionari si sono buttati sul processo, come fosse una cosa naturale. Gianna la Rossa, la Bisaccia, Don Tonino Ciunis, il mago Orio, Del Duca, Simola ed altri.

La sala dove le udienze ve[illegible] al termine ha l'aspetto di una nave che sta per andare in disarmo. Tutto sembra compiuto. La sentenza è attesa per i giorni di lunedì o martedì prossimo. Spiccano nell'aria afosa e squallida, contro le pareti livide, le figure degli imputati, che attendono il verdetto ormai tranquillamente: Piccioni, sempre assente e distratto; Montagna, raggiante: perfino Polito sembra diventato più giovane.

I soli che hanno l'aspetto affaticato sono gli avvocati; e tuttavia sembra che uno di loro soltanto parlerà a nome di tutti: l'avv. Carnelutti. Gli altri dovrebbero rinunciare alle arringhe. Non è facile per un avvocato, in un processo di questo genere, dovere rinunciare alla sua arringa.

Lea Quaretti

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 UFF. IMPIEGHI e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«MONTE IVNOR» STASERA AL NUOVO

Rocca si è ispirato ad un romanzo di Werfel

Il compositore torinese ha tratto il soggetto della sua opera dai «Quaranta giorni del Mussa Dagh» - La vicenda del libretto di Meano

Monte Ivnor del maestro Rocca, che verrà rappresentato questa sera al Teatro Nuovo, è forse l'opera più attesa di questa breve stagione lirica dell'Ente Autonomo del Regio.

Ludovico Rocca è da molti anni direttore del nostro Conservatorio «Giuseppe Verdi», è membro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e recentemente è stato insignito della medaglia statale dei benemeriti dell'arte e della cultura. E' più noto in Italia e all'estero per altre opere da lui composte, come *La morte di Frine*, *In terra di leggenda*, *Dibuk*, *L'uragano* e per molte pagine orchestrali.

Monte Ivnor, composta nel 1938 è la sua quarta opera. Il libretto, di Cesare Meano, è ispirato al romanzo *I quaranta giorni del Mussa Dagh* di Franz Werfel.

Diamo il riassunto della trama dell'opera, divisa secondo l'ordine dell'azione scenica:

Atto primo. — *La piazzetta del villaggio di Taragaidal. E' sera. Intorno al sindaco Tepurlöu sono seduti la vecchia Naikè, con la sua corte sparuta di fattucchiere, e altri paesani. Pesa sul villaggio, da parte del nemico invasore, una minaccia di bando. In chiesa si prega, s'invoca aiuto. Ai presenti si unisce il giovanissimo Danilo, figlio di Vladimiro Kiriatòs. La madre (una straniera) lo ha lasciato per tornare tra la sua gente.*

Ad un tratto l'atmosfera di incubo viene rotta da un confuso vocìo proveniente dalla strada: «I gendarmi», gridano disperate le donne. Fortunatamente non sono ancora i soldati col temuto ordine di bando: è Imar con la promessa sposa Edali. Tutti si fanno intorno a lui. Imar parla del disperato calvario già patito da popolazioni di altri villaggi. «Non aspettate il bando — consiglia — fuggite anche voi prima che giungano». «Non la fuga — si grida — meglio la morte combattendo!».

Risuona la voce di Vladimiro Kiriatòs che consiglia di raccogliere tutte le armi e di fare resistenza sul monte Ivnor. Tutti accettano la proposta e si rifugiano nelle loro case mentre giungono i gendarmi. Il loro capo legge, nella piazza completamente vuota, l'ordine di bando. Nessuno si fa vivo. Egli ordina allora di abbattere la porta della chiesa. Improvvisamente, questa si apre da sola: appare l'interno tutto illuminato e lentamente avanza l'arciprete Gregor Nirof. L'apparizione sembra frenare il furore delle guardie, ma per poco. Subito dopo si cercano le armi. Non vengono trovate e i gendarmi decidono di tornare all'indomani con più forze per mettere a soqquadro il villaggio.

Atto secondo. — *L'azione si svolge sul monte Ivnor trasformato in una eroica piazzaforte. La vita ha ripreso col trascorrere dei giorni. Si battezza il primo nato sulla montagna. Mentre il rito si svolge gli assedianti riprendono la offensiva e stanno per fare breccia. Qualcuno ha tradito. Tutti fuggono; rimane sola Edali, la promessa sposa di Imar. (La ragazza ama segretamente Vladimiro, ma questi, preso dalla guerra, non si accorge della sua silenziosa passione). Il giovanissimo Danilo attraversa il piazzale da solo per affrontare il nemico malgrado le esortazioni di Edali: «Sei troppo giovane — essa grida — pensa a tuo padre». Ma invano. Ora qualcuno è presso di lei: è Imar. L'uomo le ricorda la sua promessa d'amore.*

«Fuggi con me, ormai non vi è più speranza», le sussurra. La donna comprende: è lui che ha tradito, per colpire il rivale. Si ode un lontano lamento. Naikè e la sua gente recano, come un bambino addormentato il cadavere di Danilo e lo depongono ai piedi della croce. E' stato colpito in pieno petto ed è caduto come un eroe. Lento, muto, sconvolto, appare il padre, Vladimiro. S'inginocchia e bacia la propria creatura. Ma la coscienza rinasce in lui. «S'incendi la montagna — egli ordina — si innalzi una barriera di fuoco». E la barriera si erge fra le urla degli uomini e le preghiere delle donne.

Atto terzo. — *Siamo su uno sprone della montagna a picco sul mare. La vittoria non ha riportato la pace. Mancano le munizioni, i viveri sono finiti. Scoppia una ribellione, guidata da Imar, rivolta contro Kiriatòs. D'improvviso navi appaiono e sono navi amiche. Il popolo del monte Ivnor è finalmente salvo. Tutti corrono verso il mare, verso la salvezza. Tutti meno il capo. E' rimasto solo sulla montagna, solo con la memoria del figlio perduto. Qualcuno si avvicina alle sue spalle: è Edali, che confessa finalmente il suo amore. Ma l'uomo non può corrisponderla. Egli è ormai fuori dalla vita. Viene invece Imar per contendergli la donna e Vladimiro gliela depone sulle braccia e li esorta a lasciare la montagna. Ora è rimasto solo in cima al monte. Una pattuglia nemica gli muove incontro. Egli potrebbe fuggire e invece l'affronta, certo di trovare la morte. Colpito al petto, muore, avendo negli occhi la visione del figlio sacrificatosi.*

L'opera sarà diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e avrà come interpreti: Luisa Malagrida, Miriam Pirazzini, Renato Gavarini, Piero Guelfi e Giorgio Algorta.

I biglietti sono in vendita presso il salone de La Stampa, in via Roma.

g.

Gassman in "Oreste,,

Vittorio Gassman e Maria Feliciani in una scena dell'«Oreste» alfieriano che va in scena lunedì sera al Carignano. Stasera e domani ultime tre repliche di «Ornifle»

E' partito ieri da Nuova Delhi

Un telegramma per la Bergman

Conteneva gli auguri di Rossellini per il 7° anniversario di matrimonio - Una nuova smentita del regista sul suo idillio con l'indiana

NUOVA DELHI, sabato sera.

Roberto Rossellini è stato intervistato ieri da alcuni giornalisti ai quali ha detto di aver inviato a sua moglie Ingrid Bergman un telegramma in occasione del settimo anniversario del loro matrimonio.

«In ogni modo — ha aggiunto — desidero approfittare del mio incontro con voi per smentire ancora una volta l'intenzione che mi è stata attribuita di voler divorziare da Ingrid per convolare a nuove nozze con la signora Nonali Das Gupta. Nulla è cambiato nei rapporti con mia moglie. Mi stupisce piuttosto che un numero così rilevante di persone si interessi dei miei affari e di ciò che non ho nulla di eccezionale».

Quando gli è stato chiesto come festeggerà l'anniversario del suo matrimonio, Rossellini ha risposto: «Lo ignoro. Ho poche conoscenze qui a Nuova Delhi e quindi non so che cosa farò. Rimarrò in città ancora un giorno o due ma circa l'ulteriore durata della mia permanenza in India non posso dir nulla poiché non lo so neppure io. Per quanto riguarda la pellicola che sto girando penso di poterne essere soddisfatto». Come è noto, la stampa indiana ha affermato che Rossellini si è recato a Nuova Delhi per conferire con funzionari governativi in merito al rinnovo del suo permesso di soggiorno in India.

A Bombay il «Chronicle» ha pubblicato una fotografia della signora Das Gupta mentre passeggia per una via della città con il figlio e la bambinaia di questo.

E' accaduto a Dublino

Un regista in prigione per «La rosa tatuata»

Dublino, sabato sera.

La rosa tatuata, il noto lavoro di Tennessee Williams, è stato ritenuto da un Pubblico Ministero di Dublino come indecente, offensivo e tale da corrompere la moralità ed il buon ordine: il trentaseienne Alan Simpson, che è il regista dell'opera, è stato messo di conseguenza sotto accusa.

Simpson, un ufficiale dell'esercito e figlio d'un prete della Chiesa d'Irlanda, era stato arrestato, prima che lo spettacolo avesse inizio al piccolo teatro Pike da lui diretto, ed era stato detenuto tutta la notte in guardina, ma il magistrato l'ha rimesso in libertà sino al 4 luglio, dietro versamento di una cauzione di 100 sterline, dopo aver respinto la richiesta del Pubblico Ministero perché l'imputato fosse tenuto al fresco sino a che il lavoro di Williams non fosse stato ritirato dalle scene.

La rosa tatuata ha già avuto dieci repliche. Al processo odierno sono intervenuti molti attori ed attrici irlandesi. L'avvocato difensore di Simpson ha sostenuto tra l'altro che il suo cliente era disposto a tagliar via quelle parti del lavoro teatrale che apparissero in qualche modo discutibili.

«STORIE DA RIDERE,, AL TEATRO GOBETTI

Atti unici di sapore farsesco

Una scena della «Defunta signora madre», di Feydeau, in un disegno di Chicco

Sono stati presentati da una compagnia di giovani attori diretti dal regista Romero

Caloroso successo, ieri sera, al Gobetti. Una compagnia di giovani, diretta da Enrico Romero, ha debuttato con lo spettacolo «Storie da ridere»: quattro atti unici di sapore farsesco, «La defunta signora madre» di Feydeau, «I Boulingrin» di Courteline, «La donna nell'armadio» di Flaiano e «La lezione» di Jonesco.

Diciamo subito che la scelta è stata fatta con gusto e intelligenza. Ne «La defunta signora madre» c'è l'ilarità franca, spensierata, senza sottintesi: un marito imbecille, miserabilmente truccato da Luigi XIV, torna da un ballo mascherato; la moglie lo attende inferocita, scoppia una lite; durante la lite suona il campanello, è un servo che con aria di circostanza annuncia la morte della mamma della signora; ma poi si scopre che è tutto un equivoco e la baruffa si riaccende, con il marito sempre in parrucca e calze bianche e la consorte in camicia...

Altra lite domestica ne «I Boulingrin» di Courteline: qui, però, il tono è diverso, la risata comincia ad assumere la amarezza del sarcasmo e del disgusto: un povero diavolo è coinvolto in uno scontro fra due coniugi isterici e brutali che lo gettano a terra, lo pizzicano, lo schiaffeggiano, gli battono le torte in faccia e il vino sulla testa e infine gli cacciano una palla di pistola sotto la schiena.

Ricca di spunti polemici e d'attualità scottante è «La donna nell'armadio» di Ennio Flaiano, in cui è satireggiata un'inchiesta di polizia: dopo un'infinità di domande su futili circostanze il commissario si congeda con mille scuse dall'indiziato: il quale, rimasto solo, indossa un bel grembiule bianco, impugna una sega e s'appresta a tagliare a fette una donna uccisa e rinchiusa nell'armadio.

Con «La lezione» del rumeno-francese Jonesco ci sembra di piombare nel regno di una lucida follia: un professorino d'aspetto mite impartisce una lezione ad una giovinetta; a poco a poco si monta, si gonfia, si inquieta, s'infuria, diviene un energumeno, un sadico, un mostro e assassina la ragazza: una ridda di parole, di luoghi comuni, di frasi incoerenti, di labirinti verbali da mozzare il respiro.

I giovani attori della compagnia, guidati dalla misura e dal vigile senso teatrale del regista Enrico Romero, hanno affrontato le difficoltà dei quattro testi con spigliato entusiasmo: sono stati dinamici e coloriti come si conveniva senza mai eccedere. Bravi ed encomiabili in particolar modo Livia Contardi, Ernesto Cortese, Vittorio Di Giuro, Clara Auteri, Giovanni Bosso. Gli applausi sono stati cordiali ed insistenti. Peccato che il pubblico fosse terribilmente scarso. Eppure, questo, è un piccolo spettacolo che diverte e merita d'esser visto.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Quattro gemelli ingombranti e acrobazie di motociclisti

Papà, mammà, mia moglie ed io* continua una fortunata serie - *I fidanzati della morte* per i fanatici del motore - Duello tra due formidabili tiratori nella *Pistola sepolta* - I "vitelloni,, spagnoli di *Calle Mayor

PAPA', MAMMA', MIA MOGLIE E IO (Ambrosio). — Roberto e Carolina, come forse ricorderete, si sono sposati alla fine del precedente film di Le Chanois («Papà, mammà, la cameriera e io»). Eccoli ora sposi felici nella casa dei genitori di lui finché la nascita di due gemelli, ai quali seguono presto altri due, non turba la pace familiare e insieme ad altre divertenti disavventure minaccia di portare la discordia fra i giovani e gli anziani. Ma naturalmente tutto si risolverà per il meglio. Gaio e piacevole, il film è interpretato da Robert Lamoreux, Gaby Morlay, Fernand Ledoux, Nicole Courcel.

ERO UN SOLDATO (Astor) — E' da mettere fra le vigorose pagine che il cinema documentario di ogni Paese ha dedicato all'ultimo conflitto. E' una ben contesta antologia di pezzi dal vero che ci fa rivivere sotto gli occhi, dal principio alla fine, nei suoi più drammatici capitoli, la cronistoria della guerra, ribadendone con la forza dell'immagine e la eloquenza di un sobrio commento gli orrori e le sofferenze.

I FIDANZATI DELLA MORTE (Corso) — Diretto da Romolo Marcellini, autore anche del soggetto, chiama a raccolta i tifosi dello sport motociclistico per un fragoroso e avvincente spettacolo interpolato di molte sequenze dal vero. La vicenda un tantino fumettistica è quella di un giovane e promettente corridore che si lascia aviare da una malconcetta passione. Ma alla fine si riscatterà e come marito e come sportivo. Le belle Sylva Koscina e Margit Nunke, Rick Battaglia, Hans Albers e Gustavo Rojo, ne sono i corretti interpreti. Cinemascope a colori.

CALLE MAYOR (Doria) — Diretto dal noto regista spagnolo J. A. Bardem, è il film che arrivò tra i primissimi al traguardo dell'ultima Mostra di Venezia. Ambientato in una cittadina di provincia, infettata di noia e di «vitellonismo», narra la crudele beffa architettata da un gruppo di scioperati ai danni d'una non più giovane e nubile signorina. Un po' ineguale e con qualcosa di voluto, ha nondimeno pagine assai belle, e contiene un fine studio di ambiente provinciale. Brava è la protagonista Betsy Blair, ben secondata da attori spagnoli.

DAVY CROCKETT E I PIRATI (Lux). — Dalla eroica morte incontrata nel precedente film dello stesso regista Norman Foster, il popolare cacciatore d'orsi risuscita per il diletto del pubblico piccino in questo nuovo technicolor uscito dall'operosa officina del mago Disney. Nella cornice di un maestoso paesaggio fluviale si aggomitolano, tra comiche e serie, le avventure del cacciatore e del suo inseparabile amico George; qui alle prese prima con un simpatico sbruffone di chiattaiolo che lo sfida a una gara di velocità e poi con una banda di fuorilegge truccati da indiani. Spettacolino innocente e piacevole, con l'aitante Fess Parker e un gruppo di gustosi caratteristi. Precede un bel documentario disneyano a colori, «Uomini nello spazio».

LA PISTOLA SEPOLTA (Metro-Cristallo). — Novità. Un «western» tutto «suspence». Figuratevi che Broderick Crawford vede la sua fama di «tiratore più veloce del West» minacciata da un giovane e onesto pacioccone che risponde al nome di Glenn Ford. La situazione è intollerabile, e dopo averlo infinite volte provocato il prepotente avrà la soddisfazione di misurarsi col mite rivale. Resta a vedere se sarà una soddisfazione. Regia di Russel Rouse. Metroscope in bianco e nero.

MISTER X, L'UOMO NELL'OMBRA (Reposi). — Un giallo scolastico a colori: le peripezie d'una bella professoressa che troppo confida sul piccolo divario di anni che è tra lei e i suoi allievi. Uno di questi prende a perseguitarla con biglietti amorosi; la professoressa vuol reagire da professoressa e mal glie ne incoglie. Nell'ombra l'apposta un vecchio sadico, che è il cattivo genio della vicenda. Fortunatamente non manca un poliziotto salvatore. Esther Williams, qui all'asciutto e per la prima volta drammatica, è la avvenente protagonista.

IL MAGGIORATO FISICO (Vittoria). — Per Eddie Constantine, il simpatico bruto, si è un'altra volta adattata allo schermo un'avventura di Lemmy Caution, mescolata di violenza e di sesso e rigorosamente aliena dal buon senso. Ambientata in Italia la vicenda si dipana dal rapimento di uno scienziato che ha trovato una macchina per fabbricare i diamanti. Sconclusionato qua e là, piacevole per gli estri beffardi e spavaldi dell'attore, è regolarmente infarcito di belle donnine che tutte cedono al rude fascino del protagonista.

Eva Gabor, una delle tre famose sorelle, ha iniziato a Londra le riprese di un film. Poiché dovrà sostenere la parte di una anziana signora, si è inargentata i capelli

Il Festival di Pesaro di arte drammatica

Pesaro, sabato sera.

Il comitato organizzatore del Festival nazionale dei gruppi d'arte drammatica, ha reso noto questa sera la data d'inizio della manifestazione che è stata definitivamente fissata a sabato 1° giugno.

Al Festival parteciperanno quest'anno 18 gruppi italiani tra i quali quello di Torino e quello di Alessandria, e fuori concorso «Il dramma» di Ancona e «Il Piccolo Teatro» di Nizza.

Al Circolo della stampa

Dibattito sui trafori e «serata del bridge»

Oggi pomeriggio, alle ore 17.30, il prof. Giuseppe Grosso, Presidente della Provincia, presiederà un dibattito sul «Problema dei trafori alpini». Relatori saranno il conte Enrico Marone per il traforo del Gran San Bernardo; l'ing. generale Giuseppe Piazzo per il traforo del Monte Bianco e il prof. ing. Carlo Bertolotti per il traforo del Frejus.

Alle ore 21.15, «serata del bridge»: tutti i soci che giocano a bridge sono invitati a questo primo incontro (anche i soci che non hanno ancora ricevuto la tessera hanno diritto di intervenire).

Un folto pubblico di soci ed invitati ha calorosamente applaudito ieri pomeriggio Vittorio Gassman che ha parlato sull'attività di attore e sui suoi recenti incontri con gli spettatori e i critici di Parigi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'orchestra Fragna alle 21 sul programma nazionale - *Adriana Lecouvreur* di Cilea (II programma, ore 21,15) - Due opere in tv dalla Piccola Scala (ore 22,20)

SABATO 25 MAGGIO

Il sorriso del giorno

Nina Fiemani di Pisa socchiude appena la bocca per sorridere, ma sempre abbastanza per riconoscere un incantevole e smagliante sorriso Durban's!

(Continua da pag. 7)

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

La favorevole situazione produttiva e i suoi riflessi sull'andamento dei titoli - Vendite di realizzo con pronto assorbimento delle offerte - La ripresa dei valori tessili

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Lunedì, la stipulazione dei riporti per fine giugno ha dimostrato che l'ammontare delle partite da prorogare è ulteriormente diminuito. Appare evidente il graduale allontanamento del pubblico dal mercato finanziario: via via che i prezzi migliorano, c'è chi ritira e alleggerisce la partita. Eppure, i prezzi continuano a migliorare.

In sostanza, anche nel corso dell'ultima settimana i mercati finanziari sono stati dominati dal convincimento che il Gabinetto Zoli abbia reso qualche cosa di nuovo ed in complesso favorevole agli scambi in titoli azionari. Su quali elementi sia basata tale convinzione ancora non risulta, ma nessuno potrà pensare che una legge complessa, quale è quella cosiddetta di « perequazione tributaria », o anche soltanto una singola disposizione di essa, possa mutarsi dall'oggi al domani, con un semplice tratto di penna.

Coloro i quali vedono rosso l'avvenire sono, per il momento, sostenuti soltanto dagli articoli del sen. Sturzo, il quale ha facile giuoco a dimostrare l'assurdità e i danni che l'attuale ordinamento arreca all'economia nazionale; danni che vengono implicitamente confermati dal regime più liberale accordato prima alla Sicilia, ora alla Sardegna, domani, forse, ad altre regioni.

Comunque, è fuori di dubbio che oggi lo sfondo del panorama borsistico è più favorevole di qualche tempo fa, e che non poche speranze vengono riposte, a torto o a ragione, negli elementi tecnici che sono stati chiamati dal sen. Zoli a rimpiazzare elementi puramente politici.

Occorre aggiungere che la migliore situazione generale viene corroborata da elementi di fatto inoppugnabili. Ad esempio, e primo fra tutti, il buon andamento dell'attività industriale. Già se ne aveva sentore attraverso l'esame dei singoli settori; ma indubbiamente la pubblicazione dei dati dell'Istat, relativi alla produzione industriale nel mese di marzo, e perciò nel primo trimestre dell'anno corrente, è [illegible] a convincere anche i più scettici. Se si eccettuano le lievi diminuzioni registrate nei settori delle industrie alimentari e nella produzione delle fibre da gas, tutti i settori industriali presentano dei sensibili aumenti rispetto allo scorso anno: nulla di sorprendente che la favorevole situazione produttiva si rifletta anche sull'andamento dei titoli industriali.

In secondo luogo, è proprio l'attuale ordinamento fiscale che spinge i titoli al rialzo, e [illegible] soltanto perché rende impossibili le vendite allo scoperto. E' ormai evidente che oggi i pacchetti azionari sono distribuiti in posizione di difesa. Chi possiede i titoli si è messo in condizioni da non doverli vendere. Perciò sono le medesime disposizioni fiscali che favoriscono il possessore, a danno di chi non possiede. Così si spiega come l'attuale movimento di rialzo si svolga « a vuoto », cioè in carenza di un sufficiente volume di scambi.

In altri termini, il flottante non è più bastevole a soddisfare la richiesta del mercato. Bisogna considerare l'ingente massa di titoli rastrellati dai grossi gruppi quando, lo scorso anno, il pubblico se ne disfaceva a prezzo vile. Né vanno dimenticati i titoli bloccati « ex dealer » per conto di banche estere, che servono come contropartita di certificati al portatore circolanti oltr'alpe.

Infine, questa settimana si è avuta la ripercussione favorevole di una disposizione fiscale, che modifica il trattamento delle società finanziarie, le quali si assoggettano a determinate norme circa il loro portafoglio titoli. Due sono le società in questione, ed infatti i loro titoli hanno subito un vistoso miglioramento.

Degno di nota è stata questa settimana, inoltre, la ripresa dei valori tessili, così artificiali, come cotonieri e lanieri. E' questa la conseguenza del miglioramento generale del settore, che si è risollevato, colle sole sue forze, dalla gravissima crisi in cui era caduto, ridimensionando le proprie aziende e migliorando la consistenza dell'apparato produttivo.

Com'è ovvio, non sono mancati, durante la settimana, i realizzi e le oscillazioni di prezzo; tuttavia, l'assorbimento delle offerte è risultato così pronto da eliminare in brevissimo tempo il pericolo di una rottura del tessuto connettivo della quota, conferendo al complesso una intonazione più che soddisfacente. Vedremo ora se l'avvenire darà ragione alle speranze formulate dagli ottimisti.

e. c.

ULTIME NOTIZIE

E' questa l'impressionante ricostruzione di tutti gl'incidenti stradali avvenuti in sei mesi in un breve tratto della statale che unisce Stoccolma a Helsingborg. Trentacinque persone giacciono sulla strada: alcune rappresentano persone morte, altre gravemente ferite

Il delitto di Rovegro alle Assise di Novara

Richiesta per il Pizzagrani la condanna all'ergastolo

Il Procuratore Generale nella sua requisitoria si è detto sicuro che l'imputato ha ucciso il Rigoli - "E' un violento, lo possiamo definire il «mostro della valle»,, - I moventi dell'orrendo crimine - Respinta dalla Corte l'eccezione sollevata ieri dalla Difesa

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Al termine della sua requisitoria, il P. M. dr. Pucci ha chiesto per Eugenio Pizzagrani, imputato dell'atroce delitto di Rovegro, la pena dell'ergastolo. Per gli altri reati connessi all'omicidio ha chiesto otto anni di reclusione, naturalmente assorbiti dalla pena del carcere a vita.

Dopo aver discusso sull'interpretazione dell'art. 19 del Codice di procedura, e ciò in ordine alle eccezioni sollevate dalla Difesa in via pregiudiziale, il rappresentante della Pubblica accusa ha sviluppato due concetti: l'identificazione del cadavere carbonizzato nella baita e la colpevolezza dell'imputato. Dettosi sicuro che la vittima del delitto è il Rigoli, il dr. Pucci ha aggiunto: « Dopo il sopraluogo di ieri, sono certo che il Pizzagrani è colpevole di omicidio premeditato ». Questa sua convinzione il P. M. l'ha ricavata attraverso alcune testimonianze rese al dibattimento.

Ricostruito nelle sue varie fasi il delitto, il rappresentante dell'Accusa passa a trattare del movente. « Il Pizzagrani — egli dice — era l'"eminenza grigia" di una banda di ladri, fra i quali era il Rigoli. L'imputato era convinto di essere stato raggirato dal Rigoli a proposito di una motocicletta; era altrettanto convinto essere stato il Rigoli a fare la delazione che portò lui, Pizzagrani, sul banco degl'imputati per detenzione di una mitragliatrice. Ma c'è, insieme all'odio e al rancore, un altro motivo: il Pizzagrani temeva che il Rigoli, il quale, stanco di essere braccato, voleva costituirsi, rivelasse ai carabinieri la storia della banda, coinvolgendolo ».

Passando a trattare della tesi difensiva dell'imputato, il P. M. la definisce puerile. La storia del coniglio ucciso proprio il 13 agosto per giustificare le macchie di sangue in casa sua è un espediente. « Noi sappiamo, perché il perito ce l'ha detto, che quelle macchie erano di sangue umano del gruppo A ».

Avviandosi alla conclusione, il dr. Pucci ha detto: « Pizzagrani aveva instaurato a Rovegro la legge del terrore, minacciava la morte per un nonnulla. E' un violento, un bruto, che possiamo definire il "mostro della valle" ».

L'udienza aveva avuto inizio stamani con un altro nuovo colpo di scena. Ieri, al termine del sopraluogo, il presidente Sicher aveva rinviato a dopo la discussione, vale a dire in sede di sentenza, la decisione sull'incidente sollevato dal difensore avv. Di Tieri. Stamane invece il presidente ha riunito i giudici in camera di consiglio e, visto che l'istanza del difensore è pregiudiziale al merito, l'ha subito risolta con un'ordinanza con la quale si respinge sia la richiesta di sospensione del procedimento in corso sia quella della scarcerazione dell'imputato. L'avv. Di Tieri eccepisce che è stata emessa una ordinanza che annulla la precedente decisione senza che sia stata sentita la difesa. Il presidente gli dà allora la parola e l'avv. Di Tieri discute il suo « incidente ».

« La vittima del delitto imputato al Pizzagrani, cioè il Rigoli — dice l'avvocato — non risulta, agli effetti dello Stato civile morta. Nessuno, violando un preciso disposto di legge, ha fatto iscrivere nei registri del comune di San Bernardino Verbano la morte di un individuo rinvenuto carbonizzato in una baita di Rovegro. Il capo di imputazione parla chiaro: non dice che il Pizzagrani ha ucciso l'uomo rinvenuto nella baita, senza dire chi esso sia; il capo d'imputazione dice che il Pizzagrani ha ucciso il Rigoli ».

Esistendovi una controversia di « stato », il difensore insiste nella sua richiesta di sospensione perché al riguardo venga presa una decisione. La Corte si ritira in camera di consiglio e decide di confermare la precedente ordinanza, rinviando cioè al giudizio di merito la risoluzione del quesito.

Prende quindi la parola il primo dei patroni di Parte Civile, avv. Bardelli. Egli legge dapprima le conclusioni: riconoscere la responsabilità dell'imputato in ordine ai reati di cui al capo d'imputazione; condannarlo alle pene di legge, al risarcimento dei danni alla Parte Civile, da liquidarsi in separata sede accordando alla madre della vittima una provvisionale di 500 mila lire. L'avvocato Bardelli svolge quindi la sua tesi di colpevolezza dell'imputato. « Non v'è dubbio che il cadavere carbonizzato nella baita di Rovegro è quello del Rigoli ». Il patrono si dilunga quindi nella disamina di tutti quegli elementi che portarono sia alla identificazione presunta che alla colpevolezza del Pizzagrani.

Il processo è poi stato rinviato per la prosecuzione delle arringhe a martedì prossimo.

Piero Barbà

Durante il sopraluogo compiuto ieri a Rovegro dalla Corte d'Assise di Novara, una donna del luogo, Elisabetta Barlatti, ha accusato il Pizzagrani di avere ucciso il figlio in America

Sanguinoso episodio stamane in via Veneto, a Roma

Accoltellata da un pazzo nella biblioteca dell'USIS

Al grido di "L'America vuole la guerra! Morte agli americani!,, un giovane si è avventato contro la bibliotecaria dell'Istituto culturale degli S. U., di fronte all'Ambasciata e le ha piantato un coltello fra le spalle - Poi si è dato alla fuga - Le ricerche della polizia

ROMA, sabato sera.

La più elegante via della capitale è stata messa a rumore questa mattina da un tentativo di omicidio commesso da un pazzo il quale si è dato subito dopo alla fuga ed è ora attivamente ricercato dalla polizia romana. Vittima della follia criminale del giovane sconosciuto è stata la bibliotecaria dell'USIS, l'ufficio culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti la cui biblioteca pubblica è situata proprio di fronte alla sede dell'ambasciata statunitense, in via Veneto, fra i due dei più famosi alberghi della capitale.

La signora Edvige Govoni, di 53 anni, madre della capoufficio stampa della TWA di Roma, era seduta al proprio tavolo stamane intenta a riordinare alcune schede, quando d'improvviso, alzando il capo, si è visto davanti un giovanotto bruno, elegantemente vestito, dell'apparente età di 25 anni che teneva la mano destra nascosta sotto la giacca. Sembrava che volesse chiedere di consultare una pubblicazione e la guardava come se fosse in attesa di un suo cenno.

La signora ha sorriso gentilmente allo sconosciuto, ma mentre stava per chiedergli cosa desiderasse un urlo l'ha paralizzata al suo posto: « L'America si sente forte e vuole scatenare una guerra! Morte agli americani! ». Poi nelle mani del giovane è brillata la lama di un acuminato coltello e la donna è caduta sotto un colpo inferto selvaggiamente alle spalle, con la lama conficcata nel dorso.

Il feritore, vista la vittima a terra dietro la scrivania, abbandonava di corsa la stanza e si precipitava per le scale. Qualcuno l'ha visto e gli si è lanciato dietro scambiandolo per un ladro. Gli agenti di servizio si sono uniti alla caccia, ma il giovane, sfruttando la sorpresa, infilava il portone e usciva in via Veneto gettandosi pazzamente in mezzo al traffico e riuscendo a far perdere le sue tracce nel dedalo di viuzze che fiancheggiano la via Veneto.

Nel frattempo alcuni impiegati entrati nella stanza scorgevano la signora Govoni grondante sangue. Con una macchina ella veniva trasportata all'ospedale di San Giacomo. Sembra che le sue condizioni siano molto gravi: la lama però non avrebbe leso organi vitali. La donna è stata sottoposta immediatamente a un intervento chirurgico che è ancora in corso mentre telefoniamo.

La Mobile, sulla scorta delle vaghe informazioni ottenute da coloro che hanno intravisto il fuggitivo, ha iniziato le indagini. Tutti i presenti nella sala della biblioteca al momento in cui si è svolto il sanguinoso episodio, sono stati sottoposti a interrogatori da parte di funzionari alla presenza del capo della Squadra Omicidi della Questura di Roma. Gli stessi funzionari si ripropongono di interrogare in giornata la vittima, se i medici, in base alle sue condizioni, lo consentiranno. La signora Govoni è cittadina elvetica, essendo nata a Chiasi (Berna) ed è una figura molto nota negli ambienti giornalistici e culturali di Roma.

Una bimba di due anni

Uccisa dal trattore guidato dal padre

La tragedia in un podere presso Sabaudia: la piccola stava giocando con una bambola quando le piombò addosso il grande veicolo

ROMA, sabato sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ieri in un podere nei pressi di Sabaudia. Una bambina di due anni infatti è stata travolta e uccisa dal trattore guidato dal padre che non si era accorto della sua presenza.

Eugenio Casalani di 42 anni aveva fatto ritorno dai campi a bordo del suo trattore e si accingeva a condurre il pesante mezzo nella rimessa che si trova proprio accanto all'aia. Nel fare la marcia indietro per entrare nel garage, il contadino non si avvedeva che a terra c'era la figlioletta Rosalba di 2 anni che stava giocando con una bamboletta di stoffa. Avveniva così la tragedia.

I cingoli del trattore travolgevano la piccina. Alle grida della poverina, il Casalani bloccava il trattore e scendeva per rendersi conto di cosa fosse accaduto. Nel vedere la figlia gravemente ferita, perdeva i sensi accasciandosi al suolo. Quando rinveniva apprendeva che la figlioletta era morta.

23 bambini uccisi dalla pioggia radioattiva?

CITTA' DEL MESSICO, sabato sera.

L'autorevole giornale « La Prensa » pubblica dichiarazioni di un noto scienziato nucleare messicano secondo le quali la pioggia radioattiva segnalata di recente nel Messico avrebbe causato la morte di 23 bambini a Monterrey.

Il giornale cita le parole del fisico dott. Carlos Graef Hernandez, il maggior scienziato nucleare del Messico, il quale ha attribuito alle emanazioni radioattive dell'atmosfera l'intenso calore che si è manifestato nei giorni scorsi nella Città del Messico ed altrove. La temperatura a Monterrey fra l'altro era salita oltre 45 centigradi.

Lo scienziato ha poi dichiarato che è stata accertata la presenza di un derivato chimico radioattivo, l'« estronzio », nel mangime per il bestiame nel Messico. La « Prensa » scrive che l'« estronzio » agisce sulle ossa, ma che finora la sua azione non è stata avvertita negli esseri umani.

Scoperta una banda di falsificatori di cambiali

Roma, sabato sera.

La Squadra mobile ha scoperto e individuato una banda di falsificatori di cambiali.

Ieri poco dopo le 20 un sottufficiale della Squadra mobile fermava, nei pressi della stazione Termini, un uomo dell'apparente età di 40 anni, il quale recava con sé un'ampia valigia. Si trattava d'un ricercato dalle questure di tutta Italia. Nella sua valigia i funzionari rinvenivano cambiali ipotecarie abilmente falsificate per un valore ingente.

Nel proseguire le indagini veniva eseguita una perquisizione nelle abitazioni di due complici dell'arrestato, perquisizione che dava frutti insperati: venivano infatti trovati e sequestrati, a decine, timbri di gomma e di metallo recanti anche l'emblema dello Stato dei quali si servivano i falsificatori per apporli sulle cambiali ipotecarie.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, si è rilevato un interessante risveglio della richiesta, che faceva perno, soprattutto, sulla Fiat e sulla Viscosa, titoli che miglioravano di una consistente frazione. Migliori anche gli altri titoli trattati.

Bastogi 1558-1562; Viscosa 1670-1685; Cotonif. 2725-2726; Fiat 1422-1424; Edison 2730-2735; Pirelli 3815-3825.

Pochi affari e quotazioni stazionarie nel settore delle valute e dell'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6525; marengo svizzero 5000-5200; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro blu 629-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 150-153; oro fino 710-714.

Un caso mortale di influenza a Bologna

Bologna, sabato sera.

Una forma di influenza a decorso piuttosto grave, e di carattere ancora imprecisato, ha colpito una decina di bambini sotto i cinque anni in frazione Fiesso, nel comune di Castenaso.

Dei cinque bambini che si sono dovuti ricoverare nell'ospedale Gozzadini di Bologna, una piccina di 4 anni, Augusta Rapparini, è morta.

Stritolata dal treno presso La Spezia

Escluso che la ragazza abbia voluto morire

La giovane si accompagnava al fidanzato che assistette impotente alla sciagura - La madre, malata di cuore, ignora ancora la raccapricciante fine fatta dalla figlia

La Spezia, sabato sera.

A Migliarina, ancora viva è l'impressione per la raccapricciante disgrazia avvenuta ieri sera in prossimità del passaggio a livello di Marcantone, sulla linea ferroviaria Pisa-Spezia.

La diciottenne Maria Grazia Savoncelli, travolta e maciullata dal direttissimo Roma-Torino piombatole addosso alla velocità di cento chilometri orari, era molto conosciuta nel popoloso quartiere ove abitava. Il suo corpo straziato, pietosamente ricomposto nell'obitorio del cimitero, è stato oggetto stamane di un vero pellegrinaggio. Luigi Furian, di 22 anni, fidanzato della ragazza, il quale ha assistito impotente alla sciagura, ha vegliato la salma per tutta la notte. Alla madre di Maria Grazia, la quale è sofferente di cuore, la terribile notizia non è stata ancora comunicata.

L'ipotesi del suicidio, affacciata ieri sera subito dopo il luttuoso fatto, non ha trovato alcuna conferma. Maria Grazia Savoncelli era uscita insieme al fidanzato per andare incontro al fratello, Franco di 9 anni, di ritorno dalla scuola. La coppia si avviava verso il passaggio a livello di Marcantone ove la ragazza era solita passare ogni giorno attraverso i binari, la Savoncelli faceva cenno al giovane di attenderla un istante e tornava sui propri passi.

Il passaggio a livello era già chiuso e la ragazza passava attraverso un varco aperto nella staccionata in cemento, senza avvedersi del mortale pericolo che su di lei incombeva. Infatti il direttissimo stava sopraggiungendo a tutta velocità ed era ormai a pochi metri: il disperato urlo del fidanzato che solo all'ultimo istante si è accorto di quanto stava per accadere, non è valso a nulla. La motrice travolgeva e trascinava la giovane per lungo tratto.

Per tutta la notte è diluviato nel Casalese

Casale, sabato sera.

Per tutta la notte nel Casalese è diluviato; la pioggia, cessata verso le sei, ha ripreso subito dopo. I corsi d'acqua sono in piena; minacciano straripamenti in Valcerrina lo Stura e il suo affluente Gambinella; per il ponte su questo ultimo torrente c'è sempre divieto di transito. Da Villadeati giunge intanto notizia che la frana verificatasi ieri alla collina Rutella, in regione Martinella di quel comune, si è rimessa in movimento.

Mentre nella zona di Novi Ligure la pioggia è cessata dopo trenta ore di precipitazioni, nell'Acquese l'acqua cade con violenza ancora stamane. Lungo la statale n. 30, nel tratto tra Piana Crixia e Spigno Monferrato, un grosso macigno staccatosi dalla montagna ha investito la macchina del dott. Mario Bracco di Bordighera. La macchina ha subito danni ingentissimi, ma fortunatamente il medico è uscito illeso.

Straripa il Belbo nella zona di Oviglio

Alessandria, sabato sera.

Il maltempo in territorio di Alessandria ha determinato stamane, nello spazio di poco più di un mese, il terzo straripamento del torrente Belbo, in regione Fornace del comune di Oviglio. Risultano allagati già 30 ettari di terreno coltivati a grano; si temono ulteriori allagamenti dato il persistere delle piogge.

Nuova nevicata sopra Biella

Biella, sabato sera.

Nel Biellese, durante la scorsa notte, ha continuato a piovere. Al di sopra dei 1500 metri di altezza si è invece avuta un'eccezionale nevicata: al lago del Mucrone sono caduti altri 10 centimetri di neve fresca.

La frana di Acqui non minaccia gli alberghi

In relazione a quanto da noi pubblicato circa la frana di un monte alla periferia di Acqui, l'Azienda autonoma delle Stazioni di Cura di questa città ci prega di chiarire che nessun pericolo ne deriva per gli alberghi e le pensioni della « Zona Bagni », né per le persone affluenti alle cure, e che la strada provinciale Acqui-Ovada — chiusa per misure precauzionali in seguito alla frana — sarà subito riaperta al transito sotto la vigilanza continua del personale per la maggior sicurezza del transito stesso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Saranno ospiti del celebre professore svizzero Rochat

Soraya e la Lollobrigida nella stessa «clinica dei bimbi»

L'imperatrice di Persia si sottoporrà a visite, l'attrice romana si farà ricoverare per dare alla luce il suo primogenito - Nella clinica di Losanna si praticano i metodi più aggiornati, dalla ginnastica preparatoria alle suggestioni psicologiche

Nostro servizio particolare

Losanna, sabato sera.

Una grande, comune villa dall'intonaco grigio chiaro, che sorge nei sobborghi di Losanna ed è stata spesso denominata la clinica europea che con maggior accuratezza mantiene i suoi segreti, è ritornata in questi giorni sotto la luce dei riflettori della cronaca: la regina Soraya di Persia sembra infatti debba recarsi alla « Clinica Montchoisi » del prof. Dodolphe Rochat, il ginecologo divenuto medico di fiducia delle celebrità mondiali, siano esse principesse di sangue reale o dive di Hollywood.

I bimbi nati alla « Clinica Montchoisi » hanno visto il loro nome e quello dei genitori sulla stampa di tutto il mondo: da Rita Hayworth alla principessa Anna moglie dell'ex re Michele di Romania, da Oona O'Neil, moglie di Charlie Chaplin, alla principessa ventenne Ira Hohenlohe, la più giovane madre dell'alta società internazionale. Durante il 1956, donne celebri hanno dato alla luce i figli nella modernissima sala operatoria della clinica, ma non tutte le celebri clienti vanno dal prof. Rochat solo per partorire. L'ex regina Narriman di Egitto si fece operare dopo aver raggiunto la Svizzera per rimanere in esilio, Grace Kelly moglie di Ranieri di Monaco si fece visitare nello scorso inverno mentre si trovava in Svizzera per scegliere con il marito un luogo adatto per le vacanze estive: ed ora anche Gina Lollobrigida sembra decisa a recarsi dal professor Rochat per dare alla luce il suo bimbo.

Una delle principali ragioni che, oltre al fatto della segretezza, spiegano il successo della « clinica Montchoisi » è rappresentata dalla presenza del professor Rochat alla direzione. Ginecologo di fama mondiale, professore d'ostetricia negli ultimi venti anni all'Università di Losanna ed attualmente decano degli insegnanti di quell'università, Rodolphe Rochat è un diagnostico eccezionale, un chirurgo espertissimo ed è sempre al corrente sulle scoperte più recenti della scienza nel campo della ginecologia.

Rochat è seguace dei metodi terapeutici basati sulla ginnastica speciale per la futura madre ed inoltre ha introdotto per le sue pazienti in procinto di partorire il « metodo psicologico preparatorio » che si è rivelato di una efficacia senza pari. Per ore ed ore il professor Rochat parla alle sue pazienti dell'imminente nascita, affrontando il problema sotto il suo profilo tecnico ed esponendo con chiarezza quanto attende la madre al momento del parto: le sue maniere squisitamente gentili, il tono pacato e quasi scherzoso si rivelano miracolosi. Rochat desidera che le sue pazienti vengano nella sua clinica parecchie settimane prima della nascita del bimbo, per potere iniziare con tranquillità la preparazione psicologica.

Il professore è un uomo di altezza media e può piuttosto abbondante: assomiglia nei tratti del volto all'autore-attore francese Sacha Guitry. Solitamente fuma sigarette di tabacco nero, presidenziale, ma mai in presenza delle sue pazienti. Se conversa nel suo studio alterna alle sigarette alcune tavolette di gomma da masticare, il che provoca un contrasto netto con le sue maniere da perfetto gentleman. Qualsiasi paziente del prof. Rochat è trattata alla stessa stregua dell'illustre clinica, senza preferenze nè speciali considerazioni per chicchessia. Da qualche tempo Rochat, che conta ormai 66 anni, ha affidato quasi interamente il suo lavoro ad alcuni assistenti.

Soraya di Persia si farà visitare quanto prima, ma il prof. Rochat ha ripetutamente detto di non poter fare miracoli. Gina Lollobrigida dovrebbe raggiungere la clinica per una visita fra pochi giorni, poi si fisserà la data per il ricovero definitivo per il parto. Un baby celebre in più che vedrà la luce alla « Clinica Montchoisi ».

Alex Lepetit

Sulla Via Aurelia, presso Massa Carrara

Un'autobotte si schianta contro un autotreno fermo

Stritolato uno degli autisti, residente in provincia di Alessandria - Colto da malore durante il sorpasso? - Due medici di Volterra gravemente feriti in un altro incidente

Firenze, sabato sera.

Un mortale incidente stradale è avvenuto al 397° chilometro della via Aurelia, in località Romagnano, nel cuore della zona industriale Apuana.

Un'autobotte targata Alessandria 30936 è andata a cozzare contro un autotreno targato Pisa fermo sulla strada. Gli autisti — Renzo Ventura di Pietro, di 35 anni, nato a Tortona e residente a Sarezzano, e Giuseppe Romano di Donato, di 32 anni, residente a Tortona — avevano caricato a Savona della benzina sull'autobotte con rimorchio, dirigendosi quindi verso Livorno ove dovevano caricare dell'olio minerale. A Sestri Levante il Ventura dava il cambio al Romano alla guida dell'autobotte e quest'ultimo si sdraiava in cuccetta. In prossimità di Massa l'autobotte è andata a collisione con l'autotreno fermo sulla strada: la cabina dell'autobotte si sfasciava contro l'autotreno che trasportava pellami ed era pilotato da Enrico Ceccarelli e Silvano Martini, i quali avevano caricato la merce a Genova ed erano diretti a Santa Croce sull'Arno. Al momento dell'urto tanto il Ceccarelli quanto il Martini stavano rinfrescandosi ad una fontana di Romagnano e a ciò si deve se hanno avuto salva la vita.

Mentre uno degli autisti dell'autobotte, il Romano, è rimasto miracolosamente illeso, il Ventura è stato raccolto sfracellato fra un groviglio di ferri contorti. La salma è stata trasportata all'obitorio di Massa. Pare che il Ventura sia stato colto da malore nell'istante in cui stava per superare l'autotreno fermo.

Un altro grave incidente è avvenuto sulla stessa via Aurelia, nei pressi del torrente Cecina, e ne sono rimasti vittime tre medici volterrani: i dottori Fortunato Calcagno, Salvatore Cordova (medico condotto di Saline) e Rolando Seppini, direttore della Mutua di Volterra. L'automobile era pilotata dal dott. Calcagno, il quale, presso il ponte sul torrente Cecina, cercava di oltrepassare un grosso autocarro. Ma all'altezza della cabina l'auto urtava violentemente contro il parafango anteriore del camion e, dopo avere paurosamente sbandato, usciva di strada e precipitava per alcuni metri nella scarpata.

Il dott. Calcagno è uscito quasi incolume dall'incidente, mentre gli altri due medici sono stati ricoverati all'ospedale di Volterra in gravi condizioni per numerose fratture e ferite in varie parti del corpo.

Una notte su un albero assediato da un cane lupo

Biella, sabato sera.

Il contadino Anselmo Bovolon, abitante alla periferia della città, ha trascorso la notte su un albero, assediato da un grosso cane lupo. Poco prima delle 1,30, mentre rincasava percorrendo la strada della Nera, egli era stato affrontato dal cane ed aveva cercato di allontanarlo minacciandolo con il paracqua; ma l'animale si era invece inferocito e ad un certo momento, per evitare il peggio, l'uomo aveva dovuto arrampicarsi sull'albero.

Solo nelle prime ore del mattino l'intervento di alcuni operai metteva in fuga il cane lupo ed il Bovolon, che era ormai allo stremo delle forze, poteva finalmente riprendere la strada verso casa.